

Ufficio stampa



Comune di Gatteo

Rassegna stampa

venerdì 3 febbraio 2012



INDICE

Corriere Romagna Cesena

Salvati dopo 4 ore in auto 03/02/12 <i>Ambiente</i>	4
«Referendum veloce» 03/02/12 <i>Politica Locale</i>	5

Il Resto del Carlino Cesena

Adesso la riviera teme l'erosione dell'arenile 03/02/12 <i>Ambiente</i>	6
Case isolate e zone al buio nella valle del Rubicone 03/02/12 <i>Ambiente</i>	7

La Voce di Romagna Cesena

Uno stop fuori programma a Savignano per aiutare la scolaresca "intrappolata" 03/02/12 <i>Cronaca</i>	8
--	---

Italia Oggi

L'arrivo dell'Imu danneggia il mercato immobiliare 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	9
Sindaci 007 non solo per il fisco 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	10
Suv, la multa vale l'accertamento 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	12
I servizi finanziari sono esclusi dal Codice dei contratti pubblici 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	13
Contrattazione decentrata 2012, non serve aspettare il varo dei bilanci 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	14
Rifiuti, il dl di liberalizzazioni è un'occasione mancata 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	15
Partecipate, nuovi limiti sul personale 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	16
Imu, il versamento si farà in due 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	17
Servizi locali, governance ai raggi X 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	18
Disabili, paletti alle assunzioni 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	19
Vigili, incompatibilità soft 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	20
Fondi per i progetti dei comuni 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	21
Tassa telefonini, il fisco non molla 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	22

Il Sole 24 Ore

Su tesoreria e servizi locali il territorio boccia il decreto 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	23
Aperture di Giarda sul patto di stabilità 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	24
Politica, sanità e debiti erodono tutte le risorse 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	25
Venti Stati nello Stato senza controlli e sanzioni 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	26
Si apre il fronte della battaglia al lavoro nero 03/02/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	27

Bagno di Romagna ha chiesto lo stato d'emergenza e rifornimenti alimentari

COMPENSORI AL FREDDO

NEVE 2012

Tribolata rottura delle acque per una gestante in viaggio verso il Bufalini

CESENA. I dati ufficiali delle stazioni di rilevazione meteorologica danno numeri inferiori. Le rilevazioni più "empiriche" fatte dalla gente dicono che nel comprensorio cesenate (soprattutto a Sarsina e nelle colline di Roncofreddo e Sogliano) la neve abbia raggiunto e superato anche i 150 centimetri.

Ripercussioni ce ne sono state di diversa natura, anche per le persone.

I carabinieri hanno dovuto salvare, due sere fa, una coppia di residenti a Sogliano che era rimasta bloccata mentre stava cercando di spostarsi con l'auto. Vettura ferma e neve che si accumulava. Erano a San Giovanni in Galilea. Hanno segnalato il pericolo via telefono e dopo 4 ore sono stati liberati da quella scomoda posizione e riaccompagnati a casa, dopo aver abbandonato il mezzo in strada.

La stessa cosa hanno dovuto fare sempre in nottata alcuni residenti di Sogliano. Hanno perso la strada di casa a piedi ma, intrizziti dal freddo e fermati dalle precipitazioni, pur trovandosi a mezzo chilometro circa dalla propria abitazione hanno dovuto trovare rifugio per la notte in casa di vicini.

Anche ieri la E45 è rimasta chiusa al traffico. Resterà così fino al miglioramento delle condizioni meteo previsto però non prima di domenica. Questo ha spinto il sindaco di Bagno di Romagna (al pari di quanto fatto da quello di Cesena) a chiedere lo stato d'Emergenza. Con un ulteriore appello alla protezione civile. L'isolamento in vallata è tale che iniziano a scarseggiare i rifornimenti di cibo. Serve far arrivare mezzi carichi prima che la situazione possa degenerare.

A San Piero "indimenticabile" per la signora **Nicoletta**, sarà anche la rottura delle acque che prelude al parto. Non senza difficoltà è stata recuperata dal 118 alle 17 e trasportata in ambulanza al Bufalini. A quel punto il piccolo nascituro ha però deciso di prendersi un altro po' di tempo. Ieri sera, quando questa pagina è stata data alle stampe, il parto non si era ancora concluso.

Sarsina è forse il punto del territorio dove è caduta più neve. Anche qui l'amministrazione raccomanda di stare in casa se non è strettamente necessario ed anche qui, come ovunque in zona, le scuole resteranno chiuse.

Anche i tre primi cittadini dei Comuni dell'Unione del Rubicone (Savignano,



Colline ghiacciate. Nei punti più alti ed esposti si è accumulata neve fino ad un metro e mezzo

Salvati dopo 4 ore in auto

A Sogliano c'è anche chi ha dovuto dormire dai vicini

San Mauro e Gatteo) hanno disposto la chiusura di tutti gli istituti scolastici di ogni ordine. Se ne riparlerà non prima di lunedì. Nel caso in cui le condizioni climatiche avverse dovessero protrarsi, verrà data comunicazione di eventuale ulteriore chiusura a partire da domenica pomeriggio sul sito www.comune.savignano-sul-rubicone.fc.it. I genitori e le famiglie del territorio dell'Unione sono

pertanto invitati a consultare la home page del sito per avere ogni informazione.

Nel contempo, l'amministrazione di Savignano garantisce che è stato costante e si protrarrà ancora per le prossime ore, l'impegno del personale dell'Ufficio tecnico comunale e della Protezione Civile nella pulizia delle strade comunali e nel cercare di rispondere puntualmente e nel più breve tempo possibile alle se-

gnalazioni che stanno pervenendo dai cittadini.

«Chiediamo ai cittadini - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici **Matteo Tosi** - di sopportare il disagio per la possibile occlusione di accessi pedonali e carrabili dovuta agli spostamenti delle masse di neve per il passaggio dei mezzi spalaneve. Dobbiamo infatti garantire prima di tutto che le sedi stradali siano pulite e libere il più possibile dal ghiaccio. Fondamentale a tal fine il concorso e la collaborazione dei cittadini, che potranno essere di grande aiuto nell'azione di pulizia delle strade dalla neve. In particolare evitando di lasciare parcheggiate le proprie auto lungo i percorsi di viabilità principale, così da permettere un più rapido ed efficace intervento dei mezzi sgombraneve, e adoperandosi direttamente per tenere puliti dalla neve e dal

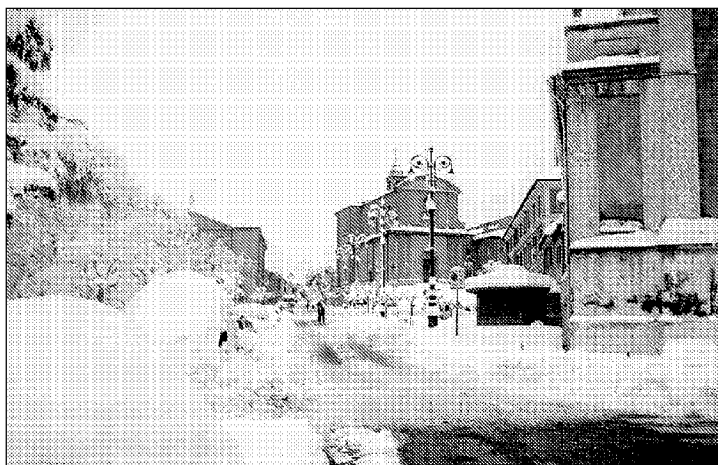
ghiaccio gli ingressi sia pedonali che carrabili alle proprie abitazioni e attività commerciali. Chiediamo infine ai cittadini di uscire di casa solo se necessario, se possibile a piedi e, se in auto, con le opportune dotazioni per la neve in particolare pneumatici invernali o con le catene a bordo».

Longiano ha messo in atto le azioni già programmate nel "piano neve" per affrontare le emergenze. A partire dall'una di notte di mercoledì, le 5 ditte esterne, affidatarie del servizio sgombero neve, sono entrate in azione preoccupandosi in primis della viabilità principale e poi di quella secondaria.

La priorità d'intervento è stata riservata alle strade collinari e cittadine con pendenza rilevante e alla zona della Residenza il Castello, oltre che alle principali vie di scorrimento.

Il personale tecnico del Comune ha coordinato e supportato gli esterni segnalando situazioni particolarmente disagiate e provvedendo anche allo spargimento di sale sulle strade e piazze.

Sono stati impegnati i volontari della Protezione Civile. Gli uffici comunali sono rimasti aperti tutto il giorno e resteranno aperti il più possibile, garantendo il possibile supporto informativo alla popolazione; sono state inoltre predisposte comunicazioni ai cittadini sui comportamenti di prudenza da adottare in questa fase di emergenza neve, invitando in particolare la popolazione a non uscire dalle proprie abitazioni se non strettamente necessario.



Pagina 15



Rubicone. Nel dibattito sul comune unico interviene Antonio Sarpieri, capogruppo all'Unione

«Referendum veloce»

«Basta al rimpallo delle responsabilità. Deciderà il voto»

RUBICONE. Le forze economiche e sociali lo vogliono, il centro-sinistra pure, il centro-destra di Savignano e San Mauro lo sostiene. Insomma, il Comune unico lo vogliono praticamente tutti, tranne il centro-destra di Gatteo, perciò basta perdere tempo e andare dritto verso l'obiettivo. E' in sintesi il pensiero del capogruppo del Centro Sinistra per l'Unione Antonio Sarpieri che interviene dopo le dichiarazioni del centro destra di Savignano e San Mauro che parlavano di un centro sinistra responsabile della lentezza del cammino verso il comune unico.

«Le forze sociali ed economiche continuano a sollecitarci - dice Sarpieri - il centro destra di Savignano e San Mauro hanno confermato la loro linea favorevole al comune unico, in coerenza con le loro battaglie sostenute in passato anche sui grandi temi strategici del territorio. Basta a giocare al rimpallo delle responsabilità. Concentriamoci sull'obiettivo. Non si impedisca



Antonio Sarpieri

ai cittadini di esprimersi democraticamente rispetto al percorso referendario. Sarà poi il voto democratico a premiare il programma politico migliore tra gli schieramenti politici. Torni la politica, attraverso lo strumento dei partiti, a dare una visione, un progetto di prospettiva ed un futuro».

Oltre la situazione locale, è proprio la direzione in cui va l'Italia - nell'Europa - a chiedere cambiamenti: «E' noto in Italia di come il panorama comu-

nale, rispetto a quello di altri Paesi europei, sia costellato da un eccessivo numero di comuni, con la conseguente perdita di qualità progettuale della politica locale e delle strutture tecniche amministrative in suo supporto. I nuovi scenari geopolitici che scaturiranno dalla crisi saranno completamente diversi e vedranno l'Europa come cuore pulsante dei nuovi assetti. Per farci trovare pronti dunque, sempre più la nostra dimensione

dovrà essere europea. E per raggiungere questo obiettivo è chiaro che gli attuali assetti istituzionali sono inadeguati».

E infine ne ribadisce i vantaggi: «La nascita del comune unico dei nostri tre comuni darebbe immediatamente semplificazione amministrativa ai nostri cittadini e alle nostre imprese. Un nuovo assetto pubblico rafforzato, esempio virtuoso per tutto il territorio, potrebbe darci quella centralità rispetto alle partite strategiche che ci riguardano. La responsabilità sia più forte dei calcoli politici e i piccoli interessi di bottega». In definitiva, se San Mauro e Savignano all'appello per il comune unico ci sono, che almeno loro proseguano spediti verso la meta, poi, a dare la risposta più importante saranno i cittadini con il 'sì' o il 'no' al referendum. L'impressione è che i comuni favorevoli al comune unico non siano spaventati da un eventuale viaggio 'a due', ma Gatteo salirà a bordo?

Miriam Fusconi



Adesso la riviera teme l'erosione dell'arenile

A Valverde è sparito un pezzo di spiaggia

IL MALTEMPO in riviera ha causato pochi disagi in città e molti danni sull'arenile. A Cesenatico, Gatteo a Mare e San Mauro Mare, dopo la nevicata di mercoledì, nella giornata di ieri, giovedì, la temperatura si è assestata per buona parte della giornata sopra i zero gradi, consentendo di ripristinare al meglio la circolazione stradale ed i servizi.

Ha funzionato bene il lavoro in sinergia tra Cesenatico Servizi (l'azienda municipalizzata era impegnata per la prima in situazioni di emergenza ad un mese esatto dal suo insediamento), uomini della Protezione Civile e volontari di Radio Soccorso Cesenatico. Le principali strade sono state liberate dagli spazzaneve in breve tempo e nelle principali aree pedonali gli operai hanno spalato la neve in tempi record. La situazione è in netto miglioramento, tuttavia per il fine settimana le condizioni meteo potrebbero peggiorare, così il sindaco Roberto Buda ha deciso di tenere chiuse tutte le scuole anche oggi e domani. Si

svolgerà invece regolarmente il tradizionale mercato settimanale del venerdì.

«Le maggiori strade sono in ordine», ha detto Buda, e questo è merito di Cesenatico Servizi e dei volontari della Protezione Civile. Siamo molto soddisfatti perché sono state date risposte in tempi

BLACK OUT
Ripristinata la corrente dopo il guasto notturno in una centralina di Bellaria

rapidi. Continueremo a monitorare il territorio per risolvere i problemi legati all'emergenza. Mi aspettavo telefonate di protesta, invece la maggior parte delle segnalazioni sono di stima per il buon lavoro eseguito». Ieri in città si parlava e si discuteva molto sul black out che mercoledì sera, a partire dalle 20.30, ha tenuto al buio decine di migliaia di famiglie di 14 comuni romagnoli, che gravitano nell'area costiera. Il gua-

sto, protrattosi diverse ore è avvenuto in una centralina elettrica di Bellaria. A Cesenatico in alcune zone la corrente è tornata attorno alle 22.30, mentre in altre alle 3 di giovedì mattina. Ci sono invece problemi in spiaggia a Valverde e nella zona delle colonie di Ponente. Specie nella prima parte di Valverde, dal Bagno Blu al Bagno Matteo, la spiaggia è sparita, mentre in via Quasimodo, all'altezza della Scuola di ristorazione, l'acqua è arrivata sino al lungomare Carducci. Qui si lavora in emergenza per ripristinare la duna e difendere l'abitato.

APPENA sarà passata la mareggiata, i tecnici del Comune stileranno una stima dei danni per chiedere alla Regione il ripascimento. Al pari di altre località, anche sulla costa a causa del maltempo non sarà possibile garantire il servizio di raccolta dei rifiuti. Lo ha comunicato Hera spa, specificando che il servizio riprenderà regolarmente quando le condizioni meteo lo consentiranno. Info al numero verde 800999500.

Giacomo Mascellani



RIPULITA In alto: Piazza Ciceruacchio sul porto canale a Cesenatico pulita dagli spalatori. Sotto: rami tagliati dai cittadini a Savignano sul Rubicone



Case isolate e zone al buio nella valle del Rubicone

Gravi problemi causati dagli alberi caduti sulle linee

di **ERMANNNO PASOLINI**

DAL MARE senza neve, alla pianura con 30 centimetri di manto, fino ai due metri e dieci centimetri in alcuni punti del Barbotto e di Savignano di Rigo, frazioni di Sogliano al Rubicone sul crinale appenninico del Rubicone. Poi alberi caduti, rami spezzati, tanti mezzi spazzaneve rotti per l'enormità della coltre, case isolate, ammalati soccorsi, crolli di tettoie e tante zone senza corrente elettrica per gli alberi carichi di neve caduti sui fili. In tutti e nove i comuni del Rubicone le scuole resteranno chiuse almeno fino a sabato compreso. Poi bisognerà attendere l'evolversi della situazione. Chiuse anche molte fabbriche.

SOGLIANO al Rubicone è il più colpito: un metro e 20 centimetri in centro fino ai due metri e 10 nella zona più alta sulle vette dell'Appennino del Rubicone. Circa quaranta i mezzi spartineve messi a disposizione dal Comune, grazie ai quali sono state raggiunte la ventina di frazioni dislocate su un territorio di 94 Kmq. A Pietra dell'Uso, accanto all'agriturismo La Rocca, è crollato un capanno per fieno e paglia dal quale i titolari hanno fatto appena in tempo a togliere due auto parcheggiate sotto. Ha detto il sindaco Quintino Sabattini: «Abbiamo avuto problemi con la luce a Sogliano e nelle frazioni dalla mezzanotte alle 11.30 di oggi (ieri, ndr)

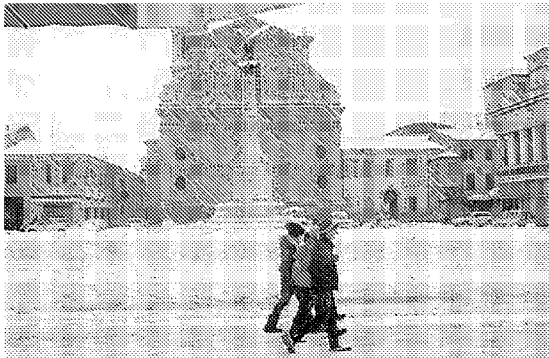
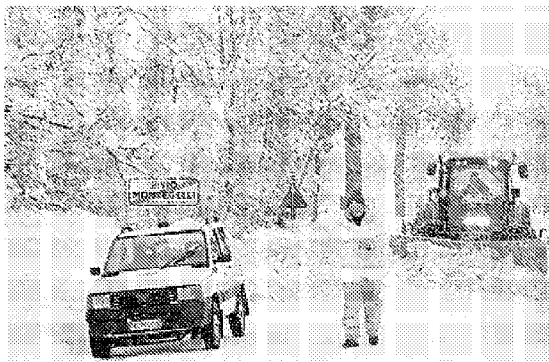
per un guasto al confine con Roncofreddo. Abbiamo soccorso un cardiopatico a valle di Strigara. Poi tanti agricoltori con i trattori ci hanno aiutato a sgomberare strade minori». A Montiano la neve ha raggiunto i 70 centimetri e a Montenovo un metro di altezza. «Abbiamo avuto case isolate, ma sempre con contatto telefonico» dice il sindaco Fabio Molari. «Purtroppo abbiamo avuto uno dei mezzi più grossi che è rimasto fermo mezza giornata per un gua-

ALTEZZA RECORD
Nelle frazioni del crinale appenninico la coltre ha superato i due metri

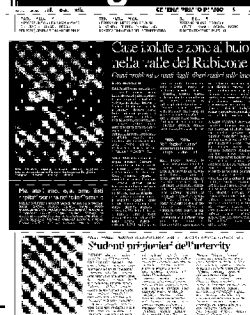
sto. Un disastro». A Roncofreddo la neve ha raggiunto il metro di altezza e un metro e mezzo nella frazione di Montecodruzzo. Ci sono stati problemi per un trattore finito nel fosso ad Ardiano, qualche casa è rimasta isolata, molti gli alberi caduti. La corrente è mancata dalle 3 alle 9.30. Tanti problemi anche a Borghi soprattutto per due mezzi spartineve che si sono rotti. Ha detto il sindaco Mirella Mazza: «A Borghi è caduto un metro di neve e a San Giovanni in Galilea la coltre bianca ha raggiunto il metro e mezzo e abbiamo avuto un po' di difficoltà a raggiungere il paese, rimasto isolato. Siamo riusciti a raggiungere case

isolate dove c'erano persone sole e in difficoltà. Per fare fronte alle richieste abbiamo tenuto aperto il Comune fino a notte, dandoci il cambio come presenza». A Longiano cinque ditte esterne hanno assicurato per tutta la notte e la giornata la pulizia delle strade, impegnando dipendenti comunali e i volontari della Protezione civile.

A GAMBETTOLA dove sono caduti 40 centimetri di neve, i problemi sono stati gli alberi caduti e soprattutto i rami spezzati dei tanti pini marittimi, finiti anche sulle auto parcheggiate sotto. A Savignano mezzo metro di neve e tanti problemi per la circolazione soprattutto pedonale nei sottopassi. Una donna è stata soccorsa da privati, diverse cadute in piazza Borghesi e nelle vie del centro dove si sono le terribili e pericolosissime cunette di marano. In via Raffaele Sanzio da mercoledì pomeriggio l'abitazione Gobbi è rimasta senza luce per la caduta di rami sui fili, spezzati. Ieri chiusa anche la filiale della Cassa di Risparmio di Cesena. A Gatteo sono caduti 15 centimetri, a Sant'Angelo 10 e a Gatteo Mare nulla. Strade tutte pulite e nessun problema. A San Mauro Pascoli in via Sant'Antonio si è spezzato un cavo elettrico aereo provocando il buio anche nelle case e anche in quelle site nelle vie 2 Martiri, Selve e Viona. Ieri sera il problema non era stato ancora risolto.



DISAGI In alto: uno spartineve in azione a Bivio Montegelli in una foto inviata da Lorenzo Fiumana. Sotto: piazza Borghesi a Savignano ieri mattina ancora piena di neve



NELL'INFERNO DELL'INTERCITY Il sindaco Battistini ringrazia il prefetto

Uno stop fuori programma a Savignano per aiutare la scolaresca "intrappolata"

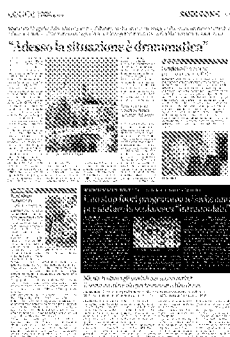
RUBICONE (cf) Luce ad intermittenza a Sant'Angelo di Gatteo nella serata di mercoledì; peggio è andata in alcune zone di Longiano per un guasto ad una grossa centralina situata a Roncofreddo che fornisce energia nell'alto Rubicone. In alcune zone del longianese ancora ieri l'energia era ad intermittenza, mentre a Roncofreddo è mancata dalle 22 di martedì alle otto di ieri. Peggio è andata la situazione nei comuni dell'alto Rubicone; Sogliano al Rubicone è rimasto al buio da martedì sera e nella giornata di ieri anche il Municipio non aveva elettricità, mentre a Borghi la luce è mancata a Bagnolo, San Giovanni in Galilea e in alcune case sparse. Un ringraziamento particolare in queste ore è stato quello inoltrato dal sindaco



La 3^ad del Giulio Cesare sul binario di Forlì

di Savignano **Elena Battistini** al Prefetto; "ringrazio sentitamente Lei e tutto il Suo staff per il qualificato e tempestivo interessamento profuso nel pomeriggio di mercoledì in riferimento al disagio venu-

to a creare a causa del blocco in aperta campagna fra Forlì e Cesena del treno intercity Bologna-Taranto su cui viaggiava anche una classe della nostra locale scuola media. Manifesto in particolare grande riconoscenza ed apprezzamento per la cortesia e pazienza dimostrate nei confronti miei e dei rappresentanti della scuola coinvolti fornendo una costante informazione circa l'evolversi della situazione ed istituendo, in via eccezionale, una fermata aggiuntiva del treno nella stazione ferroviaria di Savignano sul Rubicone prevenendo il crearsi di ulteriori disagi alle famiglie dei ragazzi che avrebbero dovuto mettersi in strada, sotto la neve battente, per andare a prendere i loro figli a Cesena e Rimini".



L'arrivo dell'Imu danneggia il mercato immobiliare

L'introduzione dell'Imu sta penalizzando il mercato immobiliare secondo il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, che ieri ha presentato, a Roma, l'annuale Borsino 2011 sulle quotazioni degli immobili e le compravendite, stimate in discesa tra il 2% e il 3%. «Il 2011», ha spiegato, «è stato caratterizzato prima dall'ipotesi di introduzione di un'imposta patrimoniale e poi dalla manovra di fine anno con l'aggravio dato dall'Imu». Fattori, che «hanno determinato un effetto depressivo su un mercato delle compravendite che era sostanzialmente stabile». E ha frenato anche gli investimenti in immobili a scopo di locazione. A complicare il quadro negativo anche l'incertezza fiscale dovuta, secondo il presidente di Confedilizia, alla mancata determinazione da parte dei comuni dell'aliquota Imu per gli immobili locati. «Per i prossimi mesi», ha proseguito Corrado Sforza Fogliani, «prevediamo una situazione di sostanziale stasi delle compravendite, con l'eccezione di alcune aree come i centri storici delle città d'arte e rinomate località di villeggiatura». Inoltre, nel settore, la situazione di crescente disagio sociale, in mancanza di una ripresa dell'economia, peserà soprattutto a riguardo dei mutui. Quanto ai contratti di affitto, sui quali pesa l'aggravio tributario erariale e quello che si va profilando a livello locale (con la fissazione di aliquote che in alcuni casi potrebbero arrivare al 10,6 per mille), Corrado Sforza Fogliani ha invitato il governo a fare di più introducendo una forte flessibilità contrattuale, come ad esempio sulla durata dei contratti di locazione. «L'attuale presidente del consiglio Mario Monti», ha spiegato, «già nel '98 aveva scritto un articolo sulla necessità di accelerare la liberalizzazione nei contratti di locazione. Adesso ci facciamo noi portatori di questo appello. Per il mercato della compravendita il problema si inserisce nel contesto più ampio degli adempimenti richiesti dagli uffici dello stato e dai notai e non mi sembra che, in questo senso, le liberalizzazioni annunciate abbiano risposto a questa esigenza». Il Borsino Immobiliare ha rilevato, i valori massimi di compravendita per le zone centrali di Venezia (con una media di 9.300 euro al metro quadro), Roma (8.940 euro mq) e Milano (7.800 euro mq). Nei centri storici delle città del Nord i valori si attestano in media intorno ai 3.397 euro al metro quadro, al Centro 3.205 euro mq e al Sud 2.351 euro mq.

Antonio Ranalli

— © Riproduzione riservata —



Ok in Unificata al provvedimento delle Entrate sulla compartecipazione alla lotta all'evasione

Sindaci 007 non solo per il fisco

Segnalazioni a 360° su professioni, commercio, edilizia

DI FRANCESCO CERISANO

SEGUE DA PAG. 32

Da avamposti contro l'evasione fiscale a presidi di legalità a tutto campo. I comuni non avranno limiti nell'individuare e segnalare (esclusivamente per via telematica) non solo all'Agenzia delle entrate, ma anche alla Guardia di finanza, all'Agenzia del territorio e all'Inps informazioni qualificate potenzialmente indicative di evasione tributaria e contributiva. Gli ambiti di attività su cui i sindaci potranno accendere i riflettori spaziano dal commercio alle professioni, dall'urbanistica, agli immobili, dalle finte residenze fiscali all'estero ai beni indicativi di capacità contributiva. E il paniere di irregolarità segnalabili si amplia di molto. Si va dallo svolgimento di attività senza partita Iva, all'affissione di pubblicità abusiva, dal controllo sulle finte Onlus, alle operazioni di abusivismo edilizio, dagli immobili non dichiarati al Fisco ai contratti di affitto non registrati. Passando per l'omessa dichiarazione della tassa rifiuti, la mancata o infedele dichiarazione della rendita catastale e tutte le segnalazioni relative «a soggetti per i quali, di fatto e di diritto, siano riconducibili beni indicativi di capacità contributiva» (si veda l'elenco completo nella tabella in pagina).

Le novità sono contenute nel provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, **Attilio Befera**, che ieri ha ricevuto il via libera dalla Conferenza Unificata. Un nuovo patto Fisco-autonomie in funzione antievasione che chiarisce le modalità tecniche con cui gli enti locali potranno accedere alle banche dati delle Entrate, trasmettere le segnalazioni e soprattutto incassare i frutti di tale collaborazione. Ossia il 100% di quanto l'Erario riscuoterà grazie alla collaborazione dei comuni (la quota di pertinenza dei sindaci fissata al 33% dal dl 78/2010 è via via salita prima al 50% ad opera del decreto legislativo sul fisco comunale attuativo del federalismo e poi al 100% grazie alla manovra di Ferragosto).

Per rivitalizzare un ruolo di alleati del Fisco che però stenta a fare breccia tra i sindaci, scenderà in campo anche l'Anci. Che potrà costituire strutture di servizio intermedie per supportare soprattutto i piccoli comuni, spesso privi di mezzi finanziari e risorse umane per vestire i panni di 007 fiscali.

continua a pag. 33

Il provvedimento di Befera non lascia scuse ai sindaci, affermando con chiarezza che la compartecipazione dei comuni nella lotta all'evasione va svolta «nell'ordinario contesto operativo di svolgimento delle proprie attività istituzionali». Come dire, ogni momento è buono per stanare i furbetti del Fisco.

Gli enti dovranno trasmettere (come detto, esclusivamente per via telematica attraverso appositi applicativi che saranno messi a disposizione dei sindaci) segnalazioni qualificate, ossia «le posizioni soggettive in relazione alle quali sono rilevati e segnalati atti, fatti e negozi che evidenziano, senza ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi». Le segnalazioni dovranno contenere nome, cognome, codice fiscale o partita Iva dei soggetti sospettati di evasione o elusione. Destinatari delle comunicazioni saranno di volta l'Agenzia delle entrate, l'Agenzia del territorio, la Guardia di finanza o l'Inps a seconda che si tratti di accertamento di tributi statali, irregolarità immobiliari (per esempio fabbricati non dichiarati in catasto) o mancato versamento di contributi previdenziali e assistenziali.

Per le segnalazioni all'Agenzia del territorio i primi cittadini dovranno avvalersi del «Portale dei comuni» e indicare gli identificativi catastali degli immobili interessati.

Il provvedimento di Via Cristoforo Colombo dedica molta attenzione al contrasto al lavoro sommerso, nei cantieri edili, ma anche nel settore del commercio per strada e nell'artigianato. Spetterà ai comuni scovare le imprese che non versano i contributi o gli ambulanti che omettono la comunicazione unica ai fini fiscali, amministrativi e previdenziali, inviando le segnalazioni qualificate all'Inps.

Agenzia delle entrate, Territorio e Inps forniranno ai comuni, sempre per via telematica, l'aggiornamento sullo stato di ciascun atto collegato alle segnalazioni ricevute e report periodici sugli atti di accertamento. Le modalità di accesso da parte dei comuni alle banche dati di Entrate e Inps, così come la trasmissione delle dichiarazioni dei contribuenti saranno definite mediante apposite convenzioni che i sindaci stipuleranno in futuro.

Per i periodi di imposta per i quali i termini di accertamento decadono il 31 dicembre dell'anno in cui si effettua la segnalazione, la trasmissione telematica dovrà essere effettuata entro il 30 giugno. I dati raccolti, assicura Befera, saranno trattati nel rispetto della legge sulla privacy (dlgs n. 196/2003) e potranno accedere solo gli operatori delle agenzie fiscali, delle Fiamme gialle e dell'Istituto nazionale di previdenza.

IO ONLINE
Il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate su www.italiaoggi.it/documenti



SPECIFICHE TECNICHE PER LA TRASMISSIONE DELLE SEGNALAZIONI QUALIFICATE DA PARTE DEI COMUNI ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE E ALLA GUARDIA DI FINANZA

AMBITO D'INTERVENTO 1 - Segnalazione commercio e professioni

A) Svolgimento attività senza Partita Iva

Tali segnalazioni sono esclusivamente di competenza della Guardia di finanza e possono essere inserite solo attraverso l'indicazione del codice fiscale.

B) Svolgimento attività diversa da quella rilevata

Tali segnalazioni sono esclusivamente di competenza dell'Agenzia delle entrate e possono essere inserite solo attraverso l'indicazione della partita Iva.

C) Ricavi/compensi incoerenti rispetto a quelli dichiarati

Tali segnalazioni sono esclusivamente di competenza della Guardia di finanza e possono essere inserite solo attraverso l'indicazione della Partita Iva.

D) Affissione pubblicitaria abusiva

Tali segnalazioni sono esclusivamente di competenza della Guardia di finanza e possono essere inserite attraverso l'indicazione del codice fiscale o della Partita IVA.

E) Ente non commerciale con attività lucrativa

Tale tipologia è suddivisa in due sottocategorie:

1. Segnalazioni relative a soggetti iscritti a registri gestiti da enti pubblici (per esempio: Onlus, Organizzazioni di Volontariato ecc.)

Tali segnalazioni sono esclusivamente di competenza dell'Agenzia delle entrate.

2. Segnalazione relativa ad altri soggetti non rientranti nei casi precedenti (per esempio: circoli ricreativi)

Tali segnalazioni sono esclusivamente di competenza della Guardia di finanza.

AMBITO D'INTERVENTO 2 - Urbanistica e Territorio

A) Opere di lottizzazione in funzione strumentale alla cessione di terreni

Tali segnalazioni sono di competenza solo dell'Agenzia delle entrate.

B) Professionista o imprenditore che ha partecipato a operazioni di abusivismo edilizio

Tale tipologia è suddivisa in due sottocategorie:

1. Segnalazioni relative ai professionisti che hanno partecipato a operazioni di abusivismo edilizio

Tali segnalazioni sono di competenza solo dell'Agenzia delle entrate.

2. Segnalazioni relative agli imprenditori che hanno partecipato a operazioni di abusivismo edilizio

Tali segnalazioni sono di competenza solo della Guardia di finanza.

AMBITO D'INTERVENTO 3 - Proprietà edilizie e Patrimonio immobiliare

A) Proprietà o diritto reale non indicati in dichiarazione

Tali segnalazioni sono di competenza solo dell'Agenzia delle entrate.

B) Proprietà o diritto reale in assenza di contratti registrati

Tali segnalazioni sono di competenza solo della Guardia di finanza.

C) Accertamento per omessa dichiarazione Ici

Tali segnalazioni sono di competenza solo dell'Agenzia delle entrate.

D) Accertamento per omessa dichiarazione Tarsu - Tia

Le segnalazioni riguardanti tale tipologia sono suddivise in due sottocategorie:

1. Segnalazioni riguardanti la possibile locazione in nero

Tali segnalazioni sono di competenza solo della Guardia di finanza.

2. Segnalazioni riguardanti la mancata o infedele dichiarazione della rendita catastale dell'immobile

Tali segnalazioni sono di competenza solo dell'Agenzia delle entrate.

E) Revisione di rendita catastale ex art. 1, comma 336, della legge n. 311/2004

Tali segnalazioni sono di competenza solo dell'Agenzia delle entrate.

AMBITO D'INTERVENTO 4 - Segnalazione residenze fiscali all'estero

A) Esito negativo del procedimento di conferma di espatrlo ex art. 83, comma 16, del dl n. 112/2008

Tali segnalazioni sono di competenza solo dell'Agenzia delle entrate.

B) Domiciliato ex art. 43, commi 1 e 2, del codice civile a seguito di vigilanza nel triennio ex art. 83, comma 16, del dl n. 112/2008

Tali segnalazioni sono di competenza solo dell'Agenzia delle entrate.

C) Domiciliato ex art. 43, commi 1 e 2, del codice civile a seguito di vigilanza oltre il triennio

Tali segnalazioni sono di competenza solo della Guardia di finanza.

AMBITO D'INTERVENTO 5 - Beni indicanti capacità contributiva

La tipologia è suddivisa in due sottocategorie:

A) Segnalazioni relative a «soggetti per i quali, di fatto e di diritto, siano riconducibili beni indicativi di capacità contributiva».

Tali segnalazioni sono di competenza solo dell'Agenzia delle entrate.

B) Segnalazioni relative a «soggetti interponenti».

Tali segnalazioni sono di competenza solo della Guardia di finanza.

Allo studio del comune di Milano i controlli sul reddito legati alle contravvenzioni delle auto di lusso

Suv, la multa vale l'accertamento

La violazione del codice della strada con verifica fiscale

DI CRISTINA BARTELLI

Possesso di auto di lusso fermate per violazioni del codice della strada uguale a presunzione di evasione. L'equivalenza arriva dal comune di Milano che tramite il suo assessore ai vigili urbani, Marco Granelli, ha annunciato l'avvio, nell'ambito del protocollo anti-evasione, siglato dal comune e dalla locale Agenzia delle entrate, della cosiddetta fase 2. «Per il momento» precisa a *ItaliaOggi*, Davide Corritore, direttore generale del comune di Milano, «è un'ipotesi allo studio. Non si tratterà di controlli a tappeto ma di verificare l'incrocio del dato proprietario-conduttore per le auto di grossa cilindrata. Si tratta», aggiunge Corritore, «di un indicatore probabilistico che potrebbe far emergere redditi non dichiarati». Al comune, infatti interessa verificare la corrispondenza conducente-proprietario, spesso infatti l'auto di grossa cilindrata rileva di essere intestata a società residenti all'estero o a prestanome e l'attività dunque potrà recare

in sé una elevata probabilità di evasione. Tra qualche mese, dunque, i vigili che contesteranno una violazione del codice della strada a una macchina di lusso attiveranno contestualmente un accertamento fiscale che potrà sfociare in segnalazione qualificata all'Agenzia delle entrate. A fare i controlli incrociati sarà il nuovo nucleo tributario dei vigili, composto da dieci agenti con esperienze in campo investigativo. Fermata l'auto di lusso, i vigili partiranno dall'intestazione della targa, accedendo al registro delle pratiche auto. A questo punto nei confronti del proprietario (e del conducente), sarà avviata una verifica delle dichiarazioni dei redditi, accedendo al database dell'Agenzia delle entrate.

La particolarità dell'iniziativa del comune di Milano, però non è tanto nell'attività di contrasto dell'evasione fiscale sul territorio, attività che ha avuto un forte impulso dal vedere riconosciuto ai comuni che inviano segnalazioni qualificate all'Agenzia delle entrate il 100% del riscosso sulla base di quella

segnalazione, ma nell'automatismo del controllo che arriva dall'equivalenza violazione del codice della strada dell'auto di lusso all'accertamento fiscale. L'inesco per fare i controlli sul territorio infatti nel caso delle citate auto di lusso può partire già a monte dalle liste del Pra senza riconoscere, come sembra fare il comune di Milano, alla violazione del codice della strada dell'auto costosa anche l'aggravante dell'accertamento fiscale. Anche se sul punto chiarisce Corritore: «Interessa verificare la coincidenza tra chi guida e chi è proprietario dell'auto». Sul punto però alcuni addetti ai lavori dell'amministrazione finanziaria interpellati da *ItaliaOggi* se da un lato riconoscono che l'iniziativa non manca forse di un eccesso dall'altro ammettono che se arriva la segnalazione ed è qualificata (cioè sfocia in un accertamento fiscale motivato) l'obiettivo fiscale è raggiunto.

Perplexità sull'iniziativa di Milano sono manifestate da Giuseppe Castagnella, coordinatore nazionale della polizia locale dell'Uilfpl e responsabile

all'interno delle varie divisioni tributi dei comuni pezzi dove si annida l'evasione e l'elusione per quantificare le segnalazioni qualificate e un valore aggiunto lo darà il redditometro, il complesso di 100 voci», il rischio che il redditometro possa essere lasciato alla creatività dei singoli comuni non è forse solo teorico. Nel protocollo tra Agenzia delle entrate e comuni a cui la conferenza unificata ha dato parere positivo ieri una voce dell'ambito di intervento recita: «Beni indicanti capacità contributiva», segnalazioni relative a soggetti per i quali di fatto e di diritto siano riconducibili beni indicativi di capacità contributiva. Come a dire ogni singola voce delle oltre 100 che compongono il redditometro potrà essere presa singolarmente come fonte di innesco di accertamento affidato ai comuni è ovvio che questa segnalazione non vuol dire in automatico accertamento ma sarà l'Agenzia delle entrate a valutare la posizione reddituale del contribuente rispetto al bene di cui dispone.

— © Riproduzione riservata —

nucleo tributi locali del comune di Torino: «Forse alla base della scelta di Milano c'è il concorso del comune al contrasto dell'evasione fiscale che si esercita nel territorio. Ma assolutamente non può essere l'unico elemento che è presupposto di verifica sul potere contributivo del soggetto».

In queste settimane comunque per le polizie locali c'è grande fermento sulle nuove competenze fiscali. Anche se respingono al mittente la qualifica di nuovi 007 fiscali, perché come aggiunge Castagnella: «Noi corriamo e collaboriamo non ci sovrappriamo o sostituiamo al lavoro del fisco», il rafforzamento degli accertamenti sintetici, ai fini del redditometro, porta in primo piano il problema dell'aggiornamento e della preparazione delle polizie locali che saranno sempre più chiamate sul territorio a costruire modalità di accertamento che dovranno assurgere al ruolo di segnalazioni qualificate. E se Giustino Goduti, commissario del nucleo tributi locali di Torino, afferma che: «Si dovranno individuare

Pagina 33



I servizi finanziari sono esclusi dal Codice dei contratti pubblici

Servizi finanziari fuori dal campo di applicazione del codice dei contratti. Il decreto sulle semplificazioni chiude la controversia interpretativa sulla necessità di assoggettare o meno alle regole del dlgs 163/2006 i contratti con i quali le pubbliche amministrazioni intendono acquisire servizi erogati dalle banche, modificando l'articolo 20, comma 2, del codice, che indica negli appalti elencati nell'allegato IIA quelli soggetti all'intera disciplina codicistica. Tale allegato al punto 6-b), include tra gli appalti ai quali applicare tutte le regole di dettaglio del codice quelli relativi ai «servizi bancari ed assicurativi». Ciò ha da sempre determinato un contrasto interpretativo ed operativo, dal momento che ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera d), sono totalmente esclusi dalla disciplina del codice dei contratti gli appalti «concernenti servizi finanziari relativi all'emissione, all'acquisto, alla vendita e al trasferimento di titoli o di altri strumenti finanziari, in particolare le operazioni di approvvigionamento in denaro o capitale delle stazioni appaltanti, nonché i servizi forniti dalla Banca d'Italia».

Il decreto sulle semplificazioni cerca di fare chiarezza e modificando l'articolo 20, comma 2, del dlgs 163/2006 che nella nuova stesura stabilisce: «salvo quanto previsto dall'articolo 19, comma 1, lettera d), gli appalti di servizi elencati nell'allegato II A sono soggetti alle disposizioni del presente codice». La novellazione dell'articolo 20, comma 2, ha il chiaro scopo di precisare che resta ferma l'esclusione dei servizi finanziari dal campo di applicazione del codice. Dunque, le stazioni appaltanti debbono solo applicare i principi generali di buon andamento e imparzialità per selezionare le imprese alle quali rivolgersi per ottenere prestiti e gestione di titoli.

Restano, invece, soggetti al codice i servizi bancari. Se il legislatore avesse voluto escludere anche questi dalle regole codicistiche, oltre a novellare l'articolo 20, comma 2, avrebbe anche dovuto riformulare il testo del punto 6-b), dell'allegato IIA, cosa che non è avvenuta.

Gli enti locali si chiedono, allora, cosa cambi per quanto concerne gli appalti finalizzati all'acquisizione del servizio di tesoreria. In effetti, il decreto sulle semplificazioni in questo campo non modifica nulla. Il servizio di tesoreria appartiene alla tipologia dei servizi bancari e non a quelli finanziari. Tuttavia, anche il servizio di tesoreria non deve essere assoggettato a tutte le regole di dettaglio disposte dal codice. Come ha chiarito di recente il Consiglio di stato, sezione V, con sentenza 6 giugno 2011, n. 3377, il servizio di tesoreria, visto che non prevede il pagamento di alcun prezzo da parte dell'amministrazione, è da inquadrare non come appalto, ma come concessione di servizi. Infatti, l'istituto bancario assume integralmente il rischio della gestione ed ottiene la remunerazione in via esclusiva con le tariffe ed i prezzi ai propri clienti. Così stando le cose, il servizio di tesoreria è disciplinato dall'articolo 30 del dlgs 163/2006, dedicato alle concessioni di servizi, che come gli appalti indicati nell'allegato IIB al codice, non sono regolate dalla disciplina di dettaglio del codice stesso.

Luigi Oliveri



Contrattazione decentrata 2012, non serve aspettare il varo dei bilanci

È opportuno che le amministrazioni avviino subito la contrattazione decentrata integrativa per l'anno 2012 in modo da potere arrivare alla ripartizione del trattamento economico accessorio premiando le performance e la meritocrazia. Peraltro non vi sono dubbi rilevanti, a differenza dell'anno passato, nella determinazione del fondo per le risorse decentrate. Occorre subito rilevare che per la costituzione del fondo non occorre attendere l'approvazione del bilancio preventivo: non vi è infatti alcun vincolo in questa direzione né in modo esplicito né implicito. Al massimo, per la concreta erogazione delle risorse variabili è opportuno attendere l'approvazione di questo documento programmatico. Nella quantificazione della parte stabile del fondo non può essere usato l'articolo 15, comma 5, del Ccnl 1/4/1999 per aumentare la capienza complessiva. Non vi sono dubbi che i risparmi derivanti dalle progressioni economiche dei dipendenti cessati dal servizio continuino a ritornare tra le somme disponibili: in questo caso infatti non abbiamo un incremento del fondo. L'unico dubbio riguarda il possibile inserimento della retribuzione individuale di anzianità e degli assegni ad personam dei dipendenti cessati dal servizio: la Ragioneria generale dello stato lo ha escluso, quanto meno per le amministrazioni statali, nella propria circolare n. 20/2010, mentre la successiva circolare 12/2011 del ministro dell'economia non ne fatto cenno. Per la costituzione della parte variabile le possibilità previste dai contratti nazionali, in particolare l'articolo 15, comma 5 e comma 2, del Ccnl 1/4/1999, non possono dare luogo ad un aumento delle risorse. Le sezioni unite di controllo della Corte dei conti hanno ammesso come deroghe esclusivamente quelle previste per la incentivazione degli uffici tecnici in caso di realizzazione di opere pubbliche e per gli avvocati in caso di contenziosi risolti con successo per l'ente. La Rgs e la sezione di controllo della magistratura contabile pugliese consentono l'aumento del fondo per le risorse derivanti dai risparmi nella utilizzazione del fondo. Rimane da risolvere, ma il tema è di minore attualità nell'anno 2012, il dubbio sulla possibilità di incrementare il fondo con i compensi derivanti dall'Istat per il censimento.

Una volta costituito il fondo si possono avviare le trattative per la ripartizione del fondo. Ricordiamo che non è necessario attendere la presentazione di una piattaforma da parte dei sindacati e che è opportuno che la giunta formuli delle direttive per la delegazione trattante di parte pubblica. Non vi sono certezze per potere andare a una rivisitazione complessiva della contrattazione decentrata: appare opportuno limitare le trattative solamente alla ripartizione del fondo, mentre un intervento sulla parte istituzionale è necessario solamente se vi sono dei dubbi di illegittimità delle norme esistenti. Il tempestivo avvio delle trattative per la ripartizione del fondo consente di spostare una parte significativa delle risorse per la incentivazione delle attività finalizzate al perseguimento dei risultati richiesti dall'amministrazione. Cioè di incentivare la produttività del personale e le indennità di risultato per i dirigenti ed i titolari di posizione organizzativa.

Giuseppe Rambaudi



IL PROVVEDIMENTO FA DIETROFRONT RISPETTO ALLA GESTIONE INTEGRATA DEL SERVIZIO

Rifiuti, il dl di liberalizzazioni è un'occasione mancata

Con il recente dl n. 1/2012 recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, in vigore dal 24/1/2012, il governo, nell'ottica dell'annunciata spinta liberalizzatrice, è tornato nuovamente sulla disciplina dei servizi pubblici locali, introducendo, all'art. 25, disposizioni a vario titolo modificative della disciplina della materia in ultimo contenuta nel dl n. 138/2011. In particolare, nel novero delle novità introdotte, il richiamato articolo 25 ha previsto rilevanti mutamenti all'art. 201 del dlgs n. 152/2006 e, dunque, all'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

Infatti, le previsioni del richiamato art. 201, a mente delle quali si doveva supporre una gestione necessariamente integrata nel servizio e, dunque, un'unificazione nei segmenti concernenti la «realizzazione, gestione ed erogazione dell'intero servizio, comprensivo delle attività di gestione e realizzazione degli impianti» e la «raccolta, raccolta differenziata, commercializzazione e smaltimento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati prodotti all'interno dell'Ato» sono state modificate nel senso di rendere del tutto eventuale suddetta unificazione/integrazione.

Ad oggi viene, invero, previsto che il servizio affidato ricomprenda la «gestione ed erogazione del servizio, che può essere comprensivo delle attività di gestione e realizzazione degli impianti» e «la raccolta, raccolta differenziata, commercializzazione, avvio a smaltimento e recupero, nonché, ricorrendo le ipotesi di cui alla precedente lettera a), smalti-

mento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati prodotti all'interno dell'Ato».

Completa la disposizione il nuovo comma 4bis del predetto articolo 201 a mente del quale «nel caso in cui gli impianti siano di titolarità di soggetti diversi dagli enti locali di riferimento, all'affidatario del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani devono essere garantiti l'accesso agli impianti a tariffe regolate e predeterminate e la disponibilità delle potenzialità e capacità necessarie a soddisfare le esigenze di conferimento indicate nel piano d'ambito».

La previsione introdotta assume, pertanto, una rilevanza assoluta in quanto elimina alla radice un problema che, in questi anni, ha visto i soggetti preposti all'organizzazione dei servizi di gestione «integrata» dei rifiuti urbani spesso procedere in maniera del tutto disarmonica sull'argomento, in alcuni casi, addirittura, precorrendo quanto oggi anche il legislatore italiano recepisce.

E, infatti, noto a tale ultimo proposito che i soggetti titolari del potere di organizzazione del servizio in oggetto comuni/autorità di ambito abbiano spesso proceduto separando la gestione dei servizi di raccolta e spazzamento dal segmento di gestione (ovvero gestione e realizzazione) dell'impiantistica, utilizzando strumentazioni convenzionali, del tutto analoghe a quelle oggi normative, in relazione le distinte attività.

Si è, pertanto, colto in ritardo quanto la pratica operativa aveva già attuato, individuando

un perimetro di estensione del servizio in affidamento e ponendo in essere, con gli impianti esterni a tale perimetro, un reticolo negoziale che - di fatto - rendeva il servizio «integrabile» tra più livelli di gestione, ancorché non «integrato» ab initio sotto l'egida di un solo gestore.

Tra l'altro, proprio circa la summenzionata previsione, si noterà che la stessa distingue chiaramente la tematica della integrazione dal concetto di proprietà delle infrastrutture, al riguardo parlando più genericamente di una impiantistica in «titolarità» di soggetti diversi dagli enti locali di riferimento.

La pratica operativa ha, infatti, dimostrato come, nella maggior parte dei casi, il problema fosse proprio quello di definire univocamente il reale assetto proprietario dell'impiantistica dedicata al settore dei rifiuti e che, pertanto, fosse proprio il previsto passaggio impiantistico (dal soggetto titolare dell'impianto all'ente locale e da questo al soggetto nuovo gestore) ad ingenerare le maggiori complicazioni sia sotto un profilo giuridico sia, come evidente, soprattutto sotto un profilo di natura economica.

Ciò posto si tratta semmai di capire perché il legislatore non abbia approfittato dell'ennesima riforma dei servizi pubblici locali per dirimere un ulteriore profilo problematico insito nella ricon-

fermata prevalenza della disciplina dei servizi pubblici locali su quella di settore. Si è inteso perseverare, infatti, nel non riconoscere una precipua autonomia ad

un servizio che - al pari degli altri esclusi ex art. 4, comma 34, del dl n. 138/2011 - pure si connota per sue evidenti peculiarità e caratteristiche.

Quanto detto con la conseguenza che l'intero settore è ancora oggi sottoposto alle disposizioni introduttive del citato articolo 4 del dl n. 138/2011 che rendono comunque obbligatorio un preventivo vaglio di fattibilità da parte della preposta Autorità garante della concorrenza e del mercato al fine di verificare la realizzabilità di un mercato pienamente liberalizzato in un settore che, viceversa, è la stessa normativa a rendere non pienamente liberalizzabile.

E ciò non solo con riferimento alla componente impiantistica - in ordine a cui le ordinarie regole che sovrintendono alla realizzazione/gestione di opere pubbliche rendono, di fatto, proponibile solo regole di attuazione di una concorrenza per il mercato - ma anche con riferimento agli ulteriori segmenti di servizio (quali ad esempio i segmenti della raccolta e dello spazzamento) per i quali, per come lo stesso servizio è strutturato all'interno della normativa di settore, è quasi inimmaginabile potersi prescindere da una regolazione/organizzazione del servizio differente da quella propria di un modulo concessorio, ovvero un modulo del tutto differente da quello attuativo di una piena concorrenza nel mercato. In tale contesto c'è allora da comprendere il ruolo che potrà svolgere l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nell'espressione dei pareri che sarà chiamata a rendere.

Tommaso D'Onza
Avvocato

Pagina a cura di
**FINANZA PER LE
INFRASTRUTTURE S.P.A.**

Pagina 38

Tassa telefonica, il fisco non molla

La normativa governativa è in vigore. Non sono identificate

le

le

le

le

le

le

le

le

le

le

le

le

le

IL DECRETO LIBERALIZZAZIONI SOLLEVA PIÙ DI UN DUBBIO INTERPRETATIVO

Partecipate, nuovi limiti sul personale

Stretta su in house e aziende speciali. Ma si pone il problema del consolidato

Enti locali in cerca di regole certe sul personale di società in house, aziende speciali ed istituzioni.

Il decreto sulle liberalizzazioni (dl 1/2012), infatti, estende ai predetti soggetti le «disposizioni che stabiliscono a carico degli enti locali divieti o limitazioni alle assunzioni di personale» (art. 25, commi 1 e 2). Ma tali previsioni danno luogo a non pochi dubbi interpretativi.

Attualmente, in questa materia, gli enti locali sono principalmente soggetti a tre tipologie di vincoli.

In primo luogo, essi devono garantire la riduzione o il contenimento delle spese di personale: per gli enti soggetti al Patto di stabilità interno il riferimento è la spesa (impegni) relativa all'anno precedente, mentre per quelli non soggetti vale il dato relativo all'anno 2004 (art. 1, commi 557 e 562 della legge 296/2006).

Il secondo vincolo (che si applica a tutti gli enti locali senza distinzioni) comporta un divieto di assumere per gli enti nei quali la spesa di personale è superiore al 50% delle spese correnti.

Infine, le nuove assunzioni devono rispettare la regola del turnover, che consente nuovi ingressi solo in una certa proporzione rispetto alle cessazioni: anche in tale ambito la disciplina è differenziata per gli enti soggetti al Patto (per i quali il turnover è consentito nei limiti del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, con la sola eccezione degli addetti alla polizia locale, ma limitatamente agli enti nei quali il rapporto fra spese di

personale e spese correnti non supera il 35%) e per gli altri enti (che possono applicare un criterio «per teste», ovvero assumere un nuovo dipendente per ogni cessazione intervenuta l'anno prima).

Per effetto dell'art. 25, comma 2, del dl 1/2012 cit., tali vincoli si applicano ora in modo diretto anche alle aziende speciali ed alle istituzioni. La decorrenza di tale previsione non è chiara. L'incipit della norma (che novella l'art. 114 del Tuel, inserendovi un nuovo comma 5-bis) recita «a decorrere dall'anno 2013», ma sembrerebbe riferirsi solo all'estensione, nei confronti dei medesimi soggetti, del Patto, in considerazione del fatto che ciò richiederà un apposito decreto ministeriale attuativo da emanare entro il prossimo 30 ottobre. Viceversa, per le norme in materia di personale pare più corretta la tesi dell'estensione immediata.

Quanto alle società in house, esse, in virtù di quanto previsto dal comma 1 dello stesso art. 25 (che introduce nel testo del dl 138/2011 il nuovo art. 3-bis), sono chiamate ad adottare specifici provvedimenti per adeguarsi alle medesime norme. Anche in tal caso, l'obbligo pare immediatamente cogente.

Al momento, non è chiaro se società in house, aziende speciali e istituzioni debbano applicare le regole sopra succintamente richiamate, per così dire, «atomisticamente», ovvero considerando ciascun soggetto come autonomo, o se invece occorra consolidare le relative spese di personale con quelle dell'ente o degli enti locali di riferimento.

La prima soluzione sembra più rispettosa del dato letterale delle norme, ma

pone diversi problemi, considerata anche la presenza di discipline differenziate per i diversi tipi di enti. D'altra parte, il consolidamento è già espressamente previsto in relazione alla verifica del rapporto fra spese di personale e spese correnti con riguardo alle società (non quotate) a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, né commerciale, ovvero che svolgono attività strumentali. La stessa Corte dei conti si è espressa a favore della seconda opzione con riferimento sia alle Unioni di comuni che alle stesse aziende speciali, anche se con pronunce non sempre concordi (basti pensare al recente parere n. 14/2011 della sezione autonomie, che esclude dall'obbligo di consolidamento ai fini della verifica del limite del 50% le partecipate indirette e gli organismi partecipati non societari).

Del resto, che la strada del futuro sia quello del bilancio consolidato è confermato anche dall'evoluzione in atto dei sistemi contabili, anche se a tal fine è prevista una fase sperimentale che durerà almeno due anni.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di **FRANCESCO CERISANO**
fcerisano@class.it



In arrivo due codici tributo. Ma sarà l'Agenzia delle entrate a stabilire le modalità di pagamento

Imu, il versamento si farà in due

Il contribuente calcolerà la quota comunale e quella statale

DI SERGIO TROVATO

Spetta al contribuente calcolare l'Imu per determinare le quote di competenza per stato e comuni e effettuare un duplice versamento. Il maggior gettito Imu incassato dagli enti locali, rispetto all'Ici, verrà compensato da una riduzione di pari importo del fondo sperimentale di riequilibrio. Sono alcune delle precisazioni contenute in una nota dell'Ifel con la quale ha fornito ai comuni delle indicazioni sulle regole della nuova imposta locale.

L'Istituto di finanza locale ha preso posizione sulla questione dei versamenti del tributo, considerato che la norma di legge non è molto chiara nella formulazione. L'articolo 13 del dl Monti (201/2011), infatti, si limita a stabilire che la somma di competenza dello stato deve essere versata «contestualmente all'imposta municipale propria». Inoltre, in deroga a quanto disposto dall'articolo 52 del decreto legislativo 446/1997, che attribuisce agli enti il potere di decidere le

modalità di riscossione, spontanea e coattiva, delle proprie entrate, l'Imu deve essere versata solo con l'F24. Dunque, il contribuente dovrà indicare nel modello F24 due codici tributo diversi e, secondo l'Ifel, dovrà effettuare un duplice versamento: «Uno a favore del comune e l'altro a favore dello stato». Tuttavia, in base a quanto disposto dall'articolo 13, le modalità di versamento verranno stabilite con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

L'Ifel fornisce dei chiarimenti anche sui trasferimenti erariali. In particolare, il fondo sperimentale di riequilibrio è ridotto in misura corrispondente al maggior gettito Imu, ad aliquota base, rispetto all'Ici. Quindi, le maggiori somme incassate dai comuni con l'Imu verranno compensate da una riduzione di pari importo del fondo sperimentale. Naturalmente se il gettito sarà inferiore, dovrà essere riconosciuto l'importo della quota non riscossa.

Per quantificare le risorse delle quali l'ente sarà destinatario occorre fare riferimento alla disciplina di legge, applicando le

aliquote di base e le detrazioni obbligatorie. Le componenti principali sono: abitazione principale, immobili rurali strumentali, abitazioni assimilate all'abitazione principale che erano esenti dall'Ici, terreni agricoli e aree edificabili. Per queste diverse fattispecie è necessario valutare l'incremento dei coefficienti moltiplicatori per determinare la base imponibile Imu e rilevare le differenze rispetto all'Ici. Si legge nella nota, che l'effetto espansivo del nuovo tributo locale non è costituito solo dall'incremento dei coefficienti e dell'aliquota di base (7,6 per mille), che è dunque superiore all'aliquota massima (7 per mille) fissata per l'Ici, ma anche dall'abolizione «di diverse aree di esclusione e di esenzione che devono essere valutate in modo il più possibile specifico».

L'incremento di gettito può derivare dalla quota di tributo che i comuni incasseranno dai fabbricati assimilati all'abitazione principale, che dal 2008 non hanno pagato l'Ici, e dalle

restrizioni apportate dalla legge alle varie forme di agevolazione. Nello specifico, l'abolizione dell'agevolazione riservata agli immobili storici, l'eliminazione

della riduzione d'imposta per i fabbricati inagibili o inabitabili, la mancata previsione dell'aliquota ridotta per gli immobili dati in affitto. Per questi ultimi, nella nota si pone in rilievo che i benefici fiscali per gli «affitti in regime concordato ex legge 431/1998» erano piuttosto diffusi. La forbice è stata usata anche per tagliare l'esenzione per gli immobili ristrutturati destinati

a essere utilizzati dai disabili e l'agevolazione per l'installazione di impianti rinnovabili di energia e risparmio energetico.

In una seconda nota emanata dall'Ifel, invece, vengono prese in esame le entrate comunali e fornite le istruzioni per l'uso per la redazione dei bilanci. In particolare, viene posto in rilievo che la norma del decreto Monti è «ingiustificatamente penalizzante per i comuni», in quanto prevede che la quota riservata allo stato «rimanga indenne» non solo dalle scelte regolamentari e tariffarie fatte dagli enti, «ma anche dalle detrazioni previste per legge», che incidono sulla quota a loro destinata. Per esempio, per le amministrazioni locali che hanno sul proprio territorio tanti immobili posseduti dagli Ater/Iacp o dalle cooperative edilizie a proprietà indivisa, per i quali spetta la detrazione nella misura stabilita dalla legge, la quota di gettito di competenza dell'erario potrà risultare più elevata del 50%.

— © Riproduzione riservata —



PROMO P.A.

Servizi locali, governance ai raggi X

Organizzazione dei servizi pubblici locali in ambiti territoriali ottimali e omogenei, parere preventivo obbligatorio dell'Agcm sulla delibera quadro di definizione dei servizi da privatizzare e dei diritti di esclusiva, nuove forti limitazioni all'affidamento in house. È quanto previsto dall'art. 25 del dl 1/2012, che riscrive, ancora una volta, la disciplina dei servizi pubblici locali. Gli ambiti territoriali, individuati dalle regioni, devono essere di dimensione non inferiore a quella del territorio provinciale, al fine di consentire il conseguimento di economie di scala e massimizzare l'efficienza del servizio. La delibera quadro diventa un passaggio fondamentale per gli enti locali: senza di essa non possono essere attribuiti diritti di esclusiva. Infine, il limite per gli affidamenti in house scende a soli 200 mila euro annui. Il processo di riforma della disciplina dei Spl sarà affrontato nel seminario «La nuova governance delle società partecipate dopo il dl 138/11, la legge 183/11 e il dl 1/2012», organizzato da Promo P.a. Fondazione a Firenze il 22 e 23 febbraio prossimi. Info: 0583-582783; info@promopa.it; www.promopa.it

—© Riproduzione riservata—

Pagina 34



Le ultime decisioni restrittive della magistratura contabile penalizzano le categorie protette

Disabili, paletti alle assunzioni

Corte conti: la spesa per il personale è onnicomprensiva

DI LUIGI OLIVERI

La spesa per le assunzioni obbligatorie dei disabili da parte degli enti locali deve rientrare nei limiti e vincoli a vario titolo fissati dalle leggi.

La Corte dei conti sta assumendo un nuovo e restrittivo orientamento, rispetto alla possibilità di tenere fuori dal computo della spesa di personale le assunzioni effettuate per adempiere agli obblighi previsti dalla legge 68/1999. Mentre, infatti, fino a qualche mese fa si poteva dare per scontata la non computabilità di tali spese per i tetti fissati dalla legge, adesso le interpretazioni sempre più rigoristiche della magistratura contabile stanno decisamente modificando il quadro.

In proposito, il parere 14 settembre 2011, n. 82 della sezione regione di controllo per il Molise non lascia troppi spazi alla possibilità di non computare nell'aggregato «spesa del personale» le spese per assunzioni finalizzate ad assolvere agli obblighi imposti dalla 68/1999.

Secondo il parere, occorre dare privilegio «al principio di onnicomprensività delle spese di personale da computare ai fini del rispetto della percentuale di cui al comma 7 dell'art. 76 del dl n. 112/2008». In altre parole, l'assunzione dei disabili concorre a costituire base di calcolo per verificare che il totale delle spese di personale non superi il rapporto del 50% sul totale delle spese correnti.

Secondo la sezione Molise, anche se la spesa per assumere disabili è finalizzata a soddisfare obblighi di legge, tuttavia «non può essere considerata finanziariamente neutra per l'amministrazione e anzi incide sull'indice di rigidità della spesa corrente, che risulta, giova ribadirlo, dal rapporto tra le principali voci di spesa fissa - costituite dalle spese per il personale e dalle spese per il rimborso dei mutui in ammortamento (quota capitale e quota interessi) - e il totale delle spese correnti».

Insomma, la sezione ritiene

che tra la tutela del diritto al lavoro dei disabili, la cui garanzia crea anche in capo alle amministrazioni pubbliche l'obbligo di rispettare le percentuali di assunzioni obbligatorie, ed il rispetto ai tetti di spesa per il personale, va risolto a vantaggio della tutela della finanza pubblica. Sicché, tra le spese di personale «devono essere necessariamente incluse anche quelle sostenute a tutela di categorie protette di lavoratori senza che la necessità di adempiere alle assunzioni obbligatorie possa costituire l'occasione per la violazione di norme a tutela degli equilibri di bilancio».

Meno drastica, ma nella stessa direzione, è l'opinione espressa dalla sezione regionale di controllo per la Basilicata col parere 25 novembre 2011, n. 95, secondo il quale non si deve dimenticare la particolare vincolatività dell'obbligo di assumere i disabili, espressamente sanzionato «sul piano penale, amministrativo e disciplinare secondo quanto previsto dall'art.

15, comma 3, della legge 12 marzo 1999, n. 68». Tuttavia, sebbene questa considerazione e il richiamo che il parere fa a pronunce della Ragioneria generale e della Funzione pubblica circa l'esclusione delle spese per assunzione di disabili dai computi per i vincoli alla spesa di personale, aprono spazi alla tesi più elastica, la sezione conclude in modo diverso. Il parere evidenzia che le pubbliche hanno in ogni caso l'obbligo di attuare tutte le misure programmatiche necessarie ad adempiere agli obblighi relativi alle categorie protette, ma rispettando contemporane-

amente la rimanente disciplina pubblicistica sulla spesa di personale. Insomma, non sarebbe possibile sfiorare i tetti di spesa di personale assumendo disabili; occorrerebbe, invece, adempiere alla legge 68/1999 avendo avuto cura, prima, di aver ridotto l'aggregato della spesa in misura tale da consentire di assumere i disabili, senza violare i tetti della spesa di personale.

L'indirizzo della magistratura contabile di controllo verso letture sempre più restrittive della normativa sulla spesa del personale non paiono del tutto condivisibili. In effetti, la sola considerazione delle responsabilità anche penali scaturite dalla violazione della legge 68/1999 dovrebbero lasciar intendere che per l'ordinamento è meritevole di maggior tutela la garanzia per il lavoro delle categorie protette, che il rispetto pedissequo delle norme in materia di finanza pubblica. Questo atteggiamento di maggior favore dell'ordinamento verso le categorie svantaggiate, del resto, è anche ricavabile dalla Costituzione.

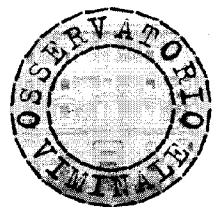
—© Riproduzione riservata—



L'istituzione di una convenzione di polizia locale non crea una causa ostantiva

Vigili, incompatibilità soft

Si può ricoprire la carica di consigliere comunale



In caso di comuni convenzionati per l'esercizio della funzione di polizia locale, sussiste una situazione di incompatibilità tra lo svolgimento delle funzioni di vigile urbano di uno dei comuni convenzionati e quella di consigliere comunale del comune capo convenzione?

Le disposizioni in materia di cause ostantive alla candidatura sono dettate dagli artt. 55 e ss. del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Per quanto attiene al caso di specie, l'art. 60, comma 1, n. 7 Tuel dispone che non sono eleggibili a consigliere i dipendenti del comune e della provincia per i rispettivi consigli; l'art. 63, comma 1, n. 7, dispone altresì che, qualora tale condizione di ineleggibilità si verifichi nel corso del mandato, la stessa configura una condizione di incompatibilità. Per accertare, quindi, se nel caso in esame sussista l'ipotesi dell'incompatibilità prevista dall'art. 63, comma 1, n. 7 Tuel è necessario verificare quale sia l'ente locale di cui il vigile urbano è dipendente. Gli elementi costitutivi del rapporto subordinato, in base a quanto previsto dall'art.

n. 267/2000, ai sensi del quale non sono eleggibili nel rispettivo consiglio comunale i dipendenti del comune. La giurisprudenza ha escluso dall'ipotesi dell'ineleggibilità prevista dalla norma citata la sola ipotesi del lavoro autonomo (Cassazione civile, sez. I, n. 9762 del 15/9/1995; Tribunale di Sassari, sez. civ. sent. n. 1254 del 13/11/2002) e del lavoratore che non espleti attività lavorativa a favore del Comune in virtù di un contratto di fornitura di lavoro, in quanto al servizio esclusivo di una impresa esterna, unica titolare del potere disciplinare (Cassazione civile, sez. I, 11/3/2005, sent. n. 5449). La ratio della norma è quella di garantire il più possibile la separazione tra attività politica e attività di gestione e l'elemento di discriminazione affermato dalla giurisprudenza è la sussistenza delle condizioni tipiche del rapporto di impiego subordinato (sottoposizione ad ordini e direttive, inserimento del lavoratore nella struttura dell'ente. Tuttavia, l'articolo 4 del decreto legislativo n. 81 del 28 febbraio 2000 ha previsto espressamente che l'utilizzo nelle attività socialmente utili o di pubblica utilità

non determina l'instaurazione di un tipico rapporto di lavoro, interpretazione recepita dalla costante giurisprudenza.

La Corte di cassazione, s.u. civ., con sentenza del 27 febbraio 2005, n. 3508, ha ritenuto che il rapporto intercorrente tra un lavoratore di pubblica utilità e la p.a. non ha natura di lavoro subordinato. Tra l'ente ed il lavoratore viene a sussistere unicamente un rapporto c.d. di «utilizzazione»; in tal senso l'art. 8, comma 1, del dlgs. n. 468/2000, ha espressamente previsto che l'utilizzazione dei lavoratori nelle attività che hanno per oggetto la realizzazione di opere e la fornitura di servizi di utilità collettiva (art. 1, comma 1), non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro e non comporta la sospensione e la cancellazione dalle liste di collocamento o dalle liste di mobilità. Tale orientamento è stato consolidato anche dalla sentenza della Corte di cassazione n. 3 del 3 gennaio 2007, che ha ribadito l'impossibilità di configurare, nel rapporto di Lsu, un normale rapporto di lavoro subordinato pubblico, chiarendo, altresì, che nei lavori

socialmente utili il rapporto da configurarsi è quello previdenziale, in quanto il lavoratore socialmente utile ha il diritto a emolumenti ai quali, però, non può riconoscersi natura retributiva ma, per l'appunto, previdenziale. Tenuto conto che le cause ostantive all'espletamento del mandato elettivo, disciplinato dal Tuel, incidendo direttamente sull'esercizio del diritto di elettorato passivo, sono di stretta interpretazione e come tali non suscettibili di estensione analogica, anche situazioni di fatto che accidentalmente dovessero evidenziare elementi del rapporto di lavoro subordinato non precluderebbero l'assunzione della carica elettiva. Pertanto, nel caso di specie, non sussiste la causa di ineleggibilità dettata all'art. 60, comma 1, n. 7 del decreto legislativo n. 267/2000.

© Riproduzione riservata

**LE RISPOSTE AI QUESITI
SONO A CURA
DEL DIPARTIMENTO AFFARI
INTERNI E TERRITORIALI
DEL MINISTERO DELL'INTERNO**

2094 c.c., sono la sottoposizione del lavoratore al potere di direzione del datore di lavoro, la continuità della prestazione e la retribuzione. Nel caso di specie i suddetti elementi ricorrono nel rapporto intercorrente tra il vigile urbano e il comune nel cui organico questi è inserito, mentre la dipendenza funzionale con il comune capo convenzione è solamente un effetto derivante dalla convenzione sottoscritta tra i due comuni ed è in ogni caso limitata alla durata della stessa. Pertanto, nel caso di specie, non sussistono cause ostantive all'espletamento della carica di consigliere comunale atteso che, come più volte sancito dalla Corte di cassazione, le norme che restringono eccezionalmente i diritti di status sono di stretta interpretazione.

INCOMPATIBILITÀ

Sussiste una causa di incompatibilità sopravvenuta nei confronti di un consigliere comunale che svolge funzioni di lavoratore socialmente utile?

La questione sollevata va analizzata alla luce dell'art. 60, comma 1, n. 7, del decreto legislativo



La Fondazione Cariplo ha messo sul piatto 148 milioni. Previsti contributi a fondo perduto

Fondi per i progetti dei comuni

Finanziati interventi su ambiente, arte, ricerca e assistenza

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Saranno 148 i milioni che la Fondazione Cariplo metterà a disposizione nel corso del 2012. I primi bandi sono già stati emanati e riguardano ambiente, arte e cultura, ricerca scientifica e servizi alla persona. Si rivolgono in particolare ad enti locali, quali comuni e comunità montane, e ai soggetti del terzo settore. Concedono contributi a fondo perduto in genere superiori al 50% della spesa ammissibile e prevedono limiti massimi a seconda della tipologia dei progetti. Si riassumono di seguito le principali caratteristiche dei 15 bandi attualmente in vigore.

Ambiente. Il settore dispone di quattro bandi:

1) scade il 14 giugno il piano di azione «promuovere la sostenibilità ambientale a livello locale» con l'obiettivo di realizzare la connessione ecologica e un budget di 4,5 mln di euro;

2) scade l'11 maggio il piano di azione «promuovere la sostenibilità ambientale a livello lo-

cale» con l'obiettivo di promuovere la sostenibilità energetica nei comuni piccoli e medi e un budget di 2,5 mln di euro;

3) scade il 24 aprile il piano di azione «sistematizzare e diffondere la conoscenza per orientare le decisioni e i comportamenti in modo sostenibile» che ha l'obiettivo di costruire comunità sostenibili con un budget a disposizione di 1 mln di euro;

4) scade il 16 aprile il piano di azione «promuovere il miglioramento dei processi educativi per favorire la crescita delle persone nella comunità» relativo alla scuola 21, ha un budget di 800 mila euro.

Arte e cultura. Il settore dispone di cinque bandi:

5) un bando senza scadenza relativo al piano di azione «promuovere la razionalizzazione e il rinnovamento dell'offerta culturale» con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni e un budget di 5,5 milioni di euro;

6) un bando senza scadenza per il piano di azione «promuovere la razionalizzazione e il

rinnovamento dell'offerta culturale» che si propone il fine di promuovere le metodologie innovative per la conservazione programmata e un budget di 2 milioni di euro;

7) altro bando senza scadenza è relativo al piano di azione «promuovere la razionalizzazione e il rinnovamento dell'offerta culturale» con l'obiettivo di promuovere la buona gestione nel campo della cultura attraverso un budget di 5 milioni di euro;

8) ha due scadenze al 30 marzo e al 28 settembre il piano di azione «favorire l'accesso alla cultura e la partecipazione del pubblico» che si pone il fine di avvicinare nuovo pubblico alla cultura con un budget di 2 milioni di euro;

9) scade il 29 giugno il piano di azione «favorire l'accesso alla cultura e la partecipazione del pubblico» che si propone di rafforzare il legame delle sale culturali polyvalenti con il territorio con un budget di 1,5 milioni di euro;

10) un bando con scadenza 14 settembre 2012 è relativo al piano di azione «promuove-

re percorsi di coesione sociale nelle comunità territoriali» per favorire la coesione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura con un budget di un milione di euro.

Ricerca scientifica. Il settore prevede due bandi:

11) un bando con scadenza 16 aprile per il piano di azione «aumentare i livelli di eccellenza scientifica dei gruppi attivi nella ricerca medica di base attraverso il sostegno a progetti di grande impatto sulla comunità scientifica internazionale» che sostiene la ricerca scientifica in ambito biomedico con uno stanziamento di 7 milioni di euro;

12) un bando con scadenza 23 aprile relativo al piano di azione «potenziare la valorizzazione della conoscenza attraverso il sostegno di progetti di ricerca su tecnologie emergenti con forti ricadute applicative» per la ricerca scientifica e tecnologica sui materiali avanzati con un budget di 3 milioni di euro.

Servizi alla persona. Il settore dispone di tre bandi, tutti senza scadenza:

13) un bando relativo al piano

di azione «garantire e tutelare il diritto all'infanzia» per promuovere e sostenere reti per l'affido familiare con un budget di 1,5 milioni euro;

14) un bando per il piano di azione «favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate» con lo scopo di favorire lo sviluppo dell'impresa sociale per inserire al lavoro persone in condizione di svantaggio e uno stanziamento di due milioni euro;

15) un bando del piano di azione «promuovere l'abitare sociale nelle comunità territoriali» per diffondere e potenziare l'abitare sociale temporaneo attraverso un budget di 3 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

a cura di
STUDIO R.M.

VIA V. MONTI, 8 20123 MILANO
TEL. 02 2228604 FAX 0247921211
VIA C. MASSEL, 78 55100 LUCCA
TEL. 058355465 FAX 0583587528
WWW.STUDIORMLEU
SKYPE: STUDIORMMILANO

Pagina 37



In una recente risoluzione l'Agenzia delle entrate ribadisce la legittimità del prelievo

Tassa telefonini, il fisco non molla

La concessione governativa va pagata. Nessuna abrogazione

DI **DUCCIO CUCCHI***

Con la nuova risoluzione ministeriale del 18 gennaio 2012 n. 9/E, l'Agenzia delle entrate ribadisce la legittimità e la piena vigenza della tassa di concessione governativa sui cellulari.

L'occasione di ritornare su un tema, peraltro noto e di cui ci siamo occupati già nel tempo, viene da questa nuova risoluzione, che sembra nascere più da un ennesimo tentativo di difesa dell'Agenzia delle entrate nel contenzioso in essere, che da nuove argomentazioni relative alle proprie tesi. Anche se occorre dire che è presente qualche spunto di particolare interesse.

La questione da cui nasce la richiesta di interpello origina dalla richiesta di un ente strumentale delle regioni attraversate dal fiume Po, che possiede «personalità giuridica pubblica».

Quindi per tale soggetto la questione della «degenza» della tassa di concessione governativa è duplice: da un lato, riguardando l'applicazione dell'art. 21 del dpr 26 ottobre 1972 n. 641 in

corrispondenza della sua abrogazione a opera del nuovo codice di telecomunicazioni (dlgs 1/8/2003 n. 259) e dall'altro canto dalla supposta esenzione della tassa di concessione per i soggetti facenti capo alla pubblica amministrazione. L'Agenzia precisa che con l'abrogazione dell'art. 318 del dpr n. 156/1973, ad opera dell'art. 218 del dlgs 259/2003, in realtà non si è abrogato il decreto ministeriale 13 febbraio 1990 n. 33, emanato come definizione del dpr 156/1973, decreto che agli artt. 2 e 3, comma II stabilisce che l'abbonamento è necessario per le comunicazioni del servizio radiomobile terrestre e che tale documento sostituisce a tutti gli effetti la licenza di stazione radio. A parere quindi dell'Agenzia, anche alla luce dell'art. 160 del nuovo Testo unico delle telecomunicazioni (in cui si sostiene venire trasfuso in realtà il testo abrogato e che porta il titolo di «licenze di utilizzo»), si osserva che il concetto di «concessione» è stato sostituito da quello di «agevolazione» e quindi, a parere del fisco, in realtà l'abrogazione dell'art. 318 è da considerare come una

abrogazione puramente formale, in quanto la stessa materia è stata trasfusa, con il cambiamento dei termini appena ricordati, nella stesso Testo unico.

Inoltre, il comma 2 dell'articolo 160 sopra richiamato prevede che «per le stazioni riceventi del servizio di radiodiffusione il titolo di abbonamento tiene luogo della licenza» e, a tale proposito, si osserva che con riferimento a tale titolo, si tratta di un «documento che attesta la condizione di abbonato» di cui all'articolo 3 del richiamato dm n. 33/1990.

Infine, ad avviso della stessa amministrazione finanziaria, il fatto che le attuali licenze di telecomunicazioni radiomobile non siano più soggette a un regime concessorio bensì a un regime autorizzatorio, attraverso il quale lo stato, titolare del diritto di esercitare il servizio pubblico di telecomunicazione, si priva dello stesso a favore di terzi, non fa venir meno il presupposto di applicazione del richiamato articolo 21 della tariffa che consiste nel rilascio all'utente del documento attestante la sua condizione di abbonato al servizio, sostitu-

tivo a tutti gli effetti, in base al combinato disposto dell'articolo 3 del dm n. 33 del 1990 e dell'articolo 160 del dlgs n. 259 del 2003, della licenza di stazione radio. Per quanto riguarda invece lo status di pubblica amministrazione dell'Agenzia per il fiume Po, si nega che possa trattarsi di pubblica amministrazione, e come tale esente ai fini dell'imposta in esame, dato che solo lo Stato e non altre amministrazioni diverse da quelle statali, è esentato dal pagamento della Tassa di concessione.

Soffermandoci brevemente sul tema principale e cioè la vigenza o meno della Tassa, la tesi descritta, a nostro avviso si presta a numerose critiche. Ne citiamo due per tutte: sostenere che, una volta proceduto all'abrogazione dell'art. 318 (cosa che pare pacifica in quanto non negata da nessuno), sia un dm (quello del febbraio 1990) e cioè una fonte secondaria rispetto alla legge che ha il mero compito di regolamentare gli aspetti di definizione della legge, e in particolare di quella legge abrogata espressamente, ci pare un errore giuridico.

È evidente che se si abroga la legge, la normativa secondaria che si riferisce ad essa e che ne disciplina gli aspetti regolamentari, viene conseguentemente meno: l'assenza di specifiche disposizioni in merito all'abrogazione del dm stesso, non rileva.

Non è rilevante ma oltretutto anche sostenere che l'abbonamento a un servizio concesso da un soggetto privato costituisca una concessione (o meglio una autorizzazione, come anche riconosciuto dall'Agenzia) pubblicitaria ci sembra anacronistico, dato il regime di liberalizzazione a cui si ispira il T.u. delle telecomunicazioni.

Inoltre, i concetti di «servizio di radiodiffusione» e di «stazione ricevente» evocati dall'art. 160 e da cui si fa prescindere in modo poco convincente la nuova fonte dell'obbligo della Tassa, sembrano riferirsi a mezzi diversi da quelli della comunicazione attraverso apparecchi cellulari, dato che trattano di servizi di radiodiffusione e non di servizi radiomobili.

**dottore commercialista
in Firenze*

Pagina 38



Conferenza Unificata. I «no» di Regioni, Province e Comuni

Su tesoreria e servizi locali il «territorio» bocchia il decreto

Roberto Turno

» Tesoreria unica, orari dei negozi, servizi pubblici locali, farmacie. E ancora: distribuzione dei carburanti, Authority dei trasporti, edilizia, Iva sull'housing sociale, patto di stabilità interno. I sindaci e le province bocchiano il decreto sulle liberalizzazioni. E i governatori per il momento sospendono il giudizio, condizionandolo all'apertura di un tavolo col Governo e, soprattutto, all'accoglimento di un corposo pacchetto di emendamenti che hanno già messo a punto. Altrimenti sarà un altro «no» secco.

Il round di ieri in Conferenza unificata con enti locali e Regioni sul decreto liberalizzazioni e concorrenza non è esattamente filato liscio per il Governo. «Le Regioni sono favorevoli a un efficace processo di liberalizzazioni

INODI APERTI

01 | LE FARMACIE

- Prevista l'apertura di una nuova farmacia ogni 3mila abitanti
- Concorsi straordinari per titoli ed esami per farmacisti non titolari
- Turni e orari liberalizzati e sconti su tutti i farmaci con ricetta pagati dai cittadini
- Il farmacista consegna il generico se il medico non scrive che il farmaco «non è sostituibile»
- Più farmacisti dipendenti nelle farmacie con fatturati elevati

02 | GLI ALTRI TEMI

- Gli enti territoriali contestano le norme sulla tesoreria unica, la stretta sulle aziende speciali e il mancato intervento sul patto di stabilità

nell'interesse del Paese», ha spiegato il rappresentante dei governatori Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd), aggiungendo però che «serve un confronto di merito» su tutti i nodi sottolineati dalle Regioni. Mentre dall'Anci (Comuni), il presidente Graziano Delrio rincarava la dose: un testo «confuso», che «ci porta indietro di dieci anni», che «lede l'autonomia degli enti locali» e che «soprattutto non garantisce servizi migliori a costi ridotti ai cittadini». Naturalmente in cima alla lista dei «no» ci sono la tagliola per le aziende speciali dei comuni, le authority nazionali, la tesoreria unica. Ma non solo. Risultato: per i sindaci è «parere non positivo». Come «negativo» è per le Province.

Anche per i governatori, ha spiegato Renata Polverini

(Lazio, Pdl), il capitolo della tesoreria unica rappresenta una delle «questioni inaccettabili» che vanno risolte. Ma gli emendamenti già elaborati dalle Regioni - che saranno fatti depositare in Senato dai partiti e dai singoli senatori che se ne faranno carico - spaziano per gran parte del testo del decreto, con sottolineature negative soprattutto per le parti che ledono i poteri e l'autonomia regolamentare regionale. E naturalmente gli interessi «core» regionali. Non senza una stoccata: la «scarsa incisività» in «settori chiave» come le banche e le assicurazioni.

Ecco così che anche su alcune delle parti più calde del decreto, le Regioni non mancano di chiedere ampi ritocchi. Come sulle farmacie: si chiede un anno (non 4 mesi) per ridisegnare la mappa delle nuove farmacie e altri 4 mesi (non 30 giorni) per bandire i concorsi. Naturalmente cancellando il commissariamento regionale se i concorsi non si faranno e anche i tagli ai fondi sanitari integrativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanza locale. «Spazi intellettuali per modifica»

Aperture di Giarda sul patto di stabilità

ROMA

Prime aperture del Governo sul Patto di stabilità interno. Anche se gli spazi di intervenire sulle norme che bloccano gli investimenti dei Comuni sono minimi e «intellettuali», per dirla alla maniera del ministro Piero Giarda. Intervenendo a un convegno dell'Anci sulla finanza locale, il responsabile dei Rapporti con il Parlamento ha sottolineato che «non è impossibile fare interventi equilibrati, ragionevoli che diano il segnale che la struttura attuale delle norme potrebbe essere rivista».

Nel farlo, Giarda ha ricordato il poliziotto buono e quello cattivo di tanti film americani. Impersonandoli entrambi. Ai sindaci che attraverso il presidente Graziano Delrio avevano appena ricordato le difficoltà nel chiudere i bilanci tra risorse tagliate e vincoli del patto, il ministro ha risposto: «L'economia va male e tutti gli italiani tirano la cinghia, e anche i Comuni ci devono mettere del loro», per poi aggiungere, con l'humor che lo caratterizza: «Ho l'impressione - ha chiosato - che dovrete soffrire ancora per qualche mesetto». Ricordando che la stella polare per tutti deve essere «far scendere questo maledetto spread perché se i tassi scendono c'è un po' di respiro per tutti».

Dopo la stoccata, il messaggio di speranza. Giarda ha definito il patto «un macigno messo in mezzo alla strada che ha le caratteristiche che sono quelle che sono ed è funzionale alla realizzazione dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013». Per poi domandarsi: «Poteva essere scritto in modo diverso? Si può fare qual-

che passo indietro per renderlo meno pesante e meno pernicioso? Non so rispondere ma mi piacerebbe che fosse così, che l'obiettivo del saldo venisse acquisito e diventasse la regola». Parole a cui ha replicato lo stesso Delrio: «La revisione del patto non è una semplice questione intellettuale, esiste una via pratica che può dare respiro alle imprese ed ai Comuni, bisogna avere la volontà di percorrerla senza chiudere gli occhi».

In che cosa consiste questa strada l'aveva spiegato in apertura dei lavori il segretario generale Ange-

LE RICHIESTE DELL'ANCI

Delrio: vincoli meno rigidi

per dare respiro

a cittadini e imprese

Rughetti: sblocco dei residui

e piano di dismissioni

lo Rughetti. Sottolineando come nel triennio 2008-2010 la spesa del comparto comunale sia rimasta al di sotto dell'inflazione e ricordando gli 11,5 miliardi di residui passivi che esistono nelle casse municipali ma non possono essere spesi, Rughetti ha proposto lo «sblocco delle giacenze presso la Cassa depositi e prestiti per consentire subito i pagamenti alle imprese» e l'avvio di «un programma straordinario di investimenti, utilizzando i proventi di un piano di dismissioni immobiliari». Senza dimenticare l'esigenza di legare la riforma del patto al rispetto dei fabbisogni standard previsti dal federalismo.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 17



Politica, sanità e debiti erodono tutte le risorse

Allo sviluppo solo le briciole di oltre 220 miliardi

di **Roberto Galullo**

I governatori siedono su una montagna di soldi. Una montagna friabile che si sbriciola sotto il peso della spesa sanitaria, dell'indebitamento e dei costi della politica. Per queste ragioni, quella montagna di soldi - oltre 220 miliardi nel 2012 - poco o nulla può per lo sviluppo socio-economico. Alle politiche industriali, al commercio e al turismo, solo per citare tre voci vitali della bilancia economica del Paese, non restano che briciole improduttive e, nella maggior parte dei casi, distribuite a pioggia, senza alcuna strategia di ampio respiro. Eppure quella cifra - 220 miliardi - è enorme. Per dare alcuni parametri di riferimento, equivale a una somma compresa tra il 7% e il 10% del Pil italiano. O, se preferite, è quanto sarebbe stato necessario un anno fa - secondo gli analisti di Credit Suisse - per ricapitalizzare 66 delle 89 principali banche europee ed evitare loro il fallimento. O, ancora, è la cifra minima, per molti esperti finanziari, necessaria per salvare la Grecia dalla bancarotta.

Soldi spesso virtuali. Se si dovesse tirare un filo rosso che accomuni tutti i bilanci delle Regioni e delle due Province autonome, sarebbe più che altro un cordone sanitario. È la sanità, infatti, che brucia la maggior parte delle spese. Le quote talvolta superano l'80% e difficilmente scendono sotto il 50%. La sanità la fa da padrona - con il rischio di affari, non sempre trasparenti, e sprechi - anche in Regioni come la Lombardia e il Veneto che fanno dei propri centri il fiore all'occhiello dei poli di ricerca e cura in Italia e all'estero. La spesa sanitaria la fa da padrona anche in quelle Regioni del Centro-Sud commissariate da uno Stato stanco di assistere a una elargizione milionaria clientelare e poco efficiente dove, nonostante tutto, ridurre i costi appare impresa ardua.

Una montagna di soldi che a volte diventa una montagna di carta. Virtuale. È il caso di due Regioni autonome a statuto speciale, come la Sicilia e la Sardegna. Nella prima si può parlare di un bilancio piegato alle logiche partitiche più che alla politica. La Corte dei conti ha più volte bacchettato gli amministratori, ma l'ultima volta, pochi mesi fa, lo ha fatto segnalando le anomalie di una contabilità che viene sottostimata e corretta in corsa. Nella seconda lo Stato "sleale" e inadempiente, non ha ancora da-

to seguito al nuovo sistema di compartecipazione delle entrate che, nel triennio 2010/2012, equivale ad almeno tre miliardi.

Una montagna di soldi che a volte diventa una montagna di cambiali. L'indebitamento è uno degli aspetti deleteri dei bilanci regionali. Numeri che in qualunque azienda privata obbligherebbero i sindaci a portare i libri in Tribunale. Indebitamenti ai quali talvolta si è giunti a causa di un capovolgimento della logica - risorse impiegate nelle spese correnti anziché negli investimenti - e con rischiose operazioni finanziarie: bond e swap che hanno appesantito, anziché alleggerire, i mutui contratti. La Campania ha un debito di 15 miliardi, il Lazio di circa 11, il Piemonte corre verso i 7, la Sicilia oltre i 15.

Una montagna di soldi che talvolta diventa una banca d'affari. Lecita, per carità, al netto delle indagini della magistratura penale e contabile. In Lombardia il potere politico ha delegato a finanziarie e società controllate o partecipate ampie deleghe economiche e la stessa cosa accade in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Puglia (dove le poltrone sono occupate solo dai fedelissimi dei governatori Augusto Rol-

landin, Renzo Tondo e Nichi Vendola), Toscana o in Liguria, Regioni queste ultime dove le coop vengono spesso premiate dai Governi regionali. La Regione Molise è diventata legittimamente socia, direttamente e indirettamente, di due società anonime lussemburghesi. Una frontiera che - finora - non era stata varcata da nessuno.

Il paradosso, poi, è che quasi sempre le Regioni tirano indietro il braccio quando si tratta di aprire al mercato e alla concorrenza o si accontentano di briciole di sviluppo. Il Piemonte ha assistito impassibile alla mancata liberalizzazione della tratta ferroviaria Torino-Milano mentre la Basilicata, che nell'immaginario collettivo è un unico pozzo di petrolio a cielo aperto, in 10 anni ha incassato dalle royalty appena 557,5 milioni mentre alle compagnie petrolifere non sarebbero entrati meno di otto miliardi. La Toscana non ha ancora deciso per l'apertura di un centro Ikea e per questo è stata bacchettata anche dal presidente della Commissione europea José Manuel Barroso.

Una montagna di soldi che continua a essere una manna per la politica nonostante i tentativi di tagliare i costi che invece colpiscono sempre di più il personale. In Emilia-Romagna - che pure è stata tra le prime a intervenire su vitalizi e indennità - ai consiglieri toccano rimborsi per le trasferte talmente elevati che converrebbe affittare a vita i taxi. In Calabria - patria della casta partitica - la politica costa più del personale. E anche quando si potrebbe incidere sulle doppie o triple sedi, i campanili bloccano ogni possibilità di riforma. Se la Calabria, infatti, divide Giunta, Consiglio e assessorati tra Reggio e Catanzaro, l'Abruzzo fa la stessa cosa: personale e amministratori devono fare ogni giorno la spola tra Pescara e L'Aquila perché qui, come in Calabria, nessuno ha mai avuto il coraggio di affrontare il problema per paura di perdere anche un solo voto.

Il flusso

I bilanci delle Regioni. In milioni di euro

Piemonte	10.220
Valle d'Aosta	1.937
Liguria	7.396
Lombardia	23.000
Veneto	12.360
Friuli-Venezia-Giulia	7.578
Alto Adige	5.362
Trentino	4.563
Emilia-Romagna	13.798
Toscana	8.600
Marche	10.170
Umbria	2.204
Lazio	28.774
Abruzzo	3.290
Molise	1.700
Campania	22.000
Puglia	10.273
Basilicata	3.600
Calabria	9.467
Sicilia	27.000
Sardegna	7.380
Totale	220.672

Fonte: Atti ufficiali delle Regioni

Pagina 21



Venti Stati nello Stato senza controlli e sanzioni

L'ampia discrezionalità favorisce la corsa al dissesto

di **Mariano Maugeri e Giuseppe Oddo**

Venti Stati nello Stato. Senza controlli, senza un Senato federale che ne armonizzi la legislazione concorrente, con regole di calibro costituzionale scritte in fretta e furia nell'ultimo scorcio della XIII legislatura da una coalizione di centro-sinistra che, riformando il Titolo V della Costituzione, voleva allo stesso tempo stoppare la Lega Nord e affermare un nobile principio: l'unità nella diversità. Il costituzionalista napoletano Massimo Villone, allora senatore dei Ds, racconta: «Fu impossibile apportare delle correzioni. La legge arrivò blindata da Montecitorio. Eravamo agli sgoccioli della legislatura, non c'era tempo».

Con la riforma del Titolo V del 2001 furono devolute alle Regioni a statuto ordinario una serie di competenze, tra le quali quella decisiva sul coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dieci anni fa si pensava che il contrappeso al rafforzamento dei poteri regionali sarebbe arrivato dal controllo democratico esercitato dalle opposizioni e dai cittadini. «Una visione ottimistica influenzata del clima politico di quegli anni», aggiunge Villone. L'inchiesta condotta dal Sole 24 Ore nelle venti Regioni italiane indica che uno dei mali che mina il regionalismo è proprio il consociativismo. Possono piacere o non piacere, ma le uniche vere forze d'opposizione incontrate nel nostro viaggio sono il Movimento 5 Stelle in Emilia-Romagna e i Radicali nel Lazio. Ai poteri schiacciati assegnati all'esecutivo fa da contraltare un impoverimento del ruolo assembleare. In una fase storica in cui i partiti vivono una profonda crisi di legittimità, la scelta più conveniente è quella di simulare una qualsiasi forma di opposizione per poi scendere a patti con il governatore di turno. Le due legislazioni post riforma del Titolo V in Campania e Lazio (2000-2010) sono l'esempio di una gestione che ha scaricato sui cittadini i costi del patto scellerato tra maggioranze e opposizioni. Quasi 18 miliardi di debito accumulato nel Lazio negli anni della gestione Storace e Marrazzo. Per tre anni, dal 2003 al 2005, le Asl laziali non si sono preoccupate di compilare i bilanci. Segnavano le spese in un brogliaccio e le comunicavano verbalmente al ragioniere capo della Regione. Nel 2007 il ministero dell'Economia, allora retto da Tommaso Padoa Schioppa, obbligò il Lazio

a un piano di rientro. Ma le casse erano vuote. Non bastò neppure la sottoscrizione di un mutuo trentennale. Il ministero, allora, tirò fuori di tasca propria i 2,5 miliardi che mancavano all'appello per far quadrare i conti: scandali ai quali i cittadini sembrano assuefatti e che non prevedono né sanzioni penali, né amministrative.

Dice Stelio Mangiameli, direttore dell'Issirfa, l'istituto del Cnr che studia i sistemi regionali, federali e le autonomie: «Sia lo Stato centrale sia le Regioni hanno attenuato i controlli a tutti i livelli. Cancellati i Coreco, i vecchi Comitati regionali di controllo, tutti i poteri di controllo sono stati trasferiti alla Corte dei conti, regionalizzata in virtù del nuovo assetto. Il governo centrale e la Corte dei conti avrebbero dovuto vigilare, già a partire dal '98, sull'attivazione da parte delle stesse Regioni di stringenti controlli interni. Per quanto ci risulti nulla di tutto ciò è avvenuto».

Il risultato non è edificante: almeno quattro Regioni, Calabria, Sicilia, Lazio e Campania, sono di fatto in dissesto e sarebbero da commissariare per gravi violazioni degli statuti e della Costituzione. La Regione Siciliana per il terzo anno consecutivo si trova in

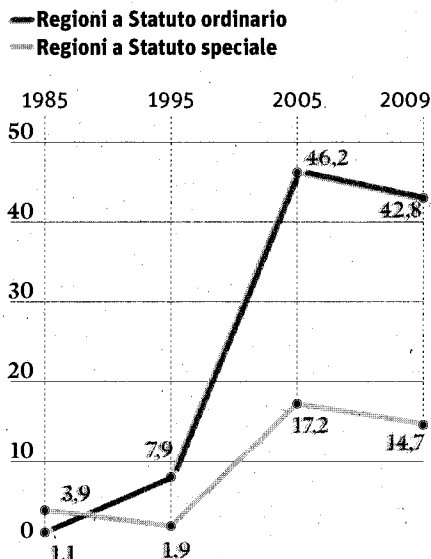
esercizio provvisorio di bilancio e rischia il commissariamento per un buco di bilancio da oltre 2 miliardi cui la giunta Lombardo non sa come porre rimedio. La Campania nel 2009 ha violato il patto di stabilità e l'ultimo comma dell'articolo 119 della Costituzione secondo cui le Regioni possono contrarre debiti solo per finanziare spese di investimento. In realtà, non solo la Campania, ma anche la Sicilia hanno continuato a indebitarsi per finanziare spesa corrente. Nel corso degli anni, poi, è cresciuto il malcostume dei residui attivi, crediti accertati ma non riscossi e spesso inesigibili che mascherano situazioni di sofferenza. Solo la Campania ne ha iscritti a bilancio per 2,4 miliardi.

Casse a secco, montagne di debiti e crisi economica montante: questa è la condizione con la quale molte Regioni del Sud affronteranno i prossimi mesi. Quando lo Stato ha provato a fare la voce grossa, intimando alla Campania con la Finanziaria 2006 di tagliare del 10% le indennità dei consiglieri regionali, è intervenuta una sentenza della Consulta, la 157 del 2007, che recita: «La legge statale può prescrivere criteri e obiettivi (ad esempio, il contenimento della spesa pubblica) non imporre alle Regioni minuziosamente gli strumenti concreti per raggiungere questi obiettivi». Se le Regioni contraggono debiti vertiginosi, nessuno interviene. All'opposto, quando una Regione solleva conflitto di costituzionalità, lo vince. Mangiameli, che è uno studioso del federalismo tedesco, prova a individuare le cause di questa schizofrenia: «I tedeschi inorridiscono quando scoprono che in Italia si legifera con i decreti legge o i decreti mille proroghe. Espedienti che sono il contrario della certezza del diritto».

Per non parlare della proliferazione delle società in house, le Spa controllate al 100% dalla Regione: casseforti di denaro pubblico nelle mani di amministratori - spesso politici trombati - di stretta fiducia dei governatori. Che gestiscono risorse della collettività come se quei denari fossero cosa loro.

Il gettito

Tributi propri in % sul totale entrate correnti



Fonte: Osservatorio finanziario regionale, Issirfa-Cnr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 21



Premi del 33% sulle sanzioni civili

Si apre il fronte della battaglia al lavoro nero

Luigi Lovecchio

Partecipazione a tutto campo dei Comuni all'accertamento delle entrate erariali, con ampliamento della sfera di azione alla Guardia di finanza e all'Inps. Il provvedimento direttoriale delle Entrate potenzia il meccanismo previsto nell'articolo 18 del Dl 78/2010, modificando ed estendendo il provvedimento di fine 2007.

Il pieno accesso alle banche dati dell'agenzia delle Entrate è invece ancora una volta rinviato alle convenzioni che dovranno essere stipulate dai Comuni. Non sembra inoltre che siano state accolte le richieste di completa tracciabilità delle segnalazioni comunali, che riguardavano anche le segnalazioni scartate dagli organi statali.

Mentre per la cooperazione con le Entrate e la Guardia di finanza restano confermati gli ambiti di operatività del precedente provvedimento, del tutto nuova è la parte riferita allo scambio di informazioni con l'Inps. Si prevede quindi che le segnalazioni comunali riguardino innanzitutto le imprese edili che hanno omesso la denuncia contributiva. Sono inoltre citati gli operatori del commercio ambulante che non abbiano presentato la comunicazione unica alla Camera di Commercio oppure che non abbiano trasmesso la denuncia contributiva per assolvere gli obblighi previdenziali. Il controllo potrà riguardare infine tutte le attività commerciali e artigiane per le quali difetta la comunicazione unica e la denuncia contributiva. Il premio ai Comuni è in questo caso rappresentato dal 33% delle sanzioni civili irrogate dall'Inps. Ha infine caratteri di novità anche la valorizzazione della coope-

razione con l'agenzia del Territorio per la scoperta dei fabbricati non censiti, anche se si tratta di una previsione già contenuta nell'articolo 19 del Dl 78/2010.

È confermato che saranno prese in considerazione solo le «segnalazioni qualificate», cioè quelle suscettibili di essere recepite in avvisi di accertamento, senza ulteriori elaborazioni da parte dell'Agenzia. Si prevede poi che tutte le segnalazioni confluite in atti impositivi siano tracciate fino alla riscossione. Nulla è invece precisato con riguardo ai dati non recepiti dalle Entrate: sotto que-

GLI AMBITTI

Al centro delle nuove azioni le imprese edili che omettono le denunce contributive e commercianti e artigiani senza comunicazione unica

sto aspetto, va ribadita l'utilità di una tracciatura completa proprio per migliorare la qualità delle informazioni.

È da evidenziare la precisazione del perimetro di applicazione dell'incremento al 100% delle maggiori somme riscosse del corrispettivo dei Comuni. Deve trattarsi infatti delle segnalazioni ricevute nel periodo dal primo gennaio 2012 al 31 dicembre 2014, indipendentemente dall'anno a cui si riferiscono.

Importante poi la parte delle competenze, che guidano l'individuazione dei destinatari delle segnalazioni, per le omissioni contributive la competenza è sempre dell'Inps, le violazioni fiscali sono ripartite tra Guardia di Finanza ed Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco e Comuni. La Conferenza unificata approva il provvedimento che permette la gestione associata delle segnalazioni

Sindaci uniti contro il sommerso

Il 27 febbraio le convenzioni tipo con le Entrate per accedere alle banche-dati

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

■ Via libera in Conferenza unificata al provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate che amplia i terreni di lotta all'evasione congiunta fra sindaci e amministrazione finanziaria.

Nel testo finale, che ha spuntato l'ok degli amministratori locali, entra anche una procedura "alternativa", pensata soprattutto per i piccoli enti, che evita il rapporto diretto fra singolo comune e Agenzia e consente il ricorso a «strutture di servizio intermedie» (con un possibile ruolo forte per l'Anci) per aiutare i Comuni nell'attività di partecipazione all'accertamento e nella gestione delle convenzioni con le Entrate. Il passaggio cruciale per rendere operativo l'intero sistema, infatti, è offerto dalle convenzioni che disciplineranno l'accesso alle banche dati fiscali e contributive e lo scambio dei dati. Per conoscerne i dettagli, occorrerà attendere il 27 febbraio, quando sarà presentato a Reggio Emilia lo schema delle nuove convenzioni. In quella data, l'Associazione dei Comuni presenterà l'intero piano di intervento, dall'elenco dettagliato delle banche dati accessibili dai sindaci-sceriffi alle modalità e i criteri operativi per la formazione delle strutture locali che saranno chiamate a gestire le segnalazioni qualificate da trasmettere ai verificatori. L'obiettivo dichiarato è quello di rendere il 1° marzo la data di "svolta" per far decollare la lotta all'evasione dei Comuni dopo i lunghi anni di «rodaggio».

Il provvedimento che ieri ha ottenuto il parere positivo, frutto di un lungo lavoro tecnico dell'amministrazione finanziaria in collaborazione con i rappresentanti degli enti locali (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), ha

il merito di superare una delle incertezze operative più frequenti nei Comuni per quel che riguarda la gestione delle «segnalazioni qualificate». L'allegato al provvedimento, infatti, traccia una mappa dettagliata (si veda il grafico a fianco) dei destinatari delle segnalazioni che cambiano a seconda dell'oggetto in base a una struttura di competenze che è chiarissima all'amministrazione ma meno agli uffici comunali. Quando nel mirino finisce un commerciante, per esempio, se la partita Iva manca del tutto la segnalazione va inviata all'agenzia delle Entrate, ma se la posizione esiste e riporta un'attività diversa da quella effettivamente svolta, la porta a cui bussare è quella della Guardia di Finanza.

Il provvedimento si occupa di puntualizzare questi aspetti per ognuno degli argomenti che costituiscono i cinque macro-ambiti di intervento ormai considerati "classici" nell'alleanza Comuni-Fisco (oltre a commercio e professioni ci sono l'urbanistica, il patrimonio immobiliare, le residenze fiscali all'estero e il redditometro). A questi temi-chiave, il provvedimento aggiunge poi la caccia alle case fantasma (con l'agenzia del Territorio), mentre sul versante previdenziale il territorio d'elezione è quello della lotta al lavoro nero.

Archiviato questo passaggio, e messa nero su bianco la strada verso l'apertura delle banche dati, l'anti-evasione dei Comuni ha ora tutti gli strumenti necessari a decollare. Resta da migliorare la tracciabilità delle segnalazioni e il riscontro su quelle che vengono "respinte" dall'Agenzia, ma anche questo può essere compito delle convenzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com www.ilssole24ore.com/norme

Il provvedimento dell'Agenzia



A ciascuno il suo

I destinatari delle segnalazioni sulle violazioni fiscali in base all'ambito di competenza

AGENZIA DELLE ENTRATE



- Attività diversa da quella rilevata
- Segnalazioni su Onlus e organizzazioni di volontariato

1

**Commercio
e professioni**

- Lottizzazione per cessione terreni
- Abusivismo edilizio professionisti

2

**Urbanistica
e territorio**

- Proprietà o diritti non dichiarati
- Omessa dichiarazione Ici
- Mancata o infedele indicazione rendita catastale in dichiarazione Tarsu/Tia
- Revisione rendita catastale

3

**Proprietà edilizie e
patrimonio immobiliare**

- Mancata conferma di espatrio
- Verifica residenza domicilio

4

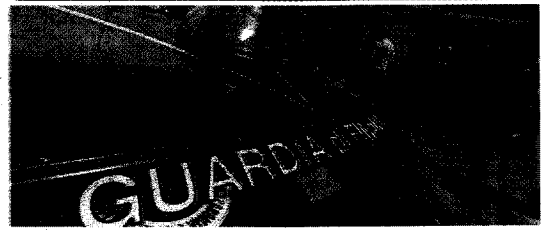
**Residenze fiscali
all'estero**

- Soggetti a cui siano riconducibili i beni

5

**Beni indicati
capacità contributiva**

GUARDIA DI FINANZA



- Attività senza partita Iva
- Ricavi/compensi diversi da quelli dichiarati
- Affissioni abusive
- Segnalazioni su circoli

- Abusivismo edilizio imprenditori

- Mancata registrazione contratti proprietà o diritti reali
- Locazione in nero

- Verifica residenza/domicilio oltre il triennio

- Soggetti interponenti

Fonte: Provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate

